

AZZURRI A CONGRESSO

FORZA ITALIA: «PORTEREMO TORINO IN ALTO»

Rinnovati ieri al Teatro Carignano i vertici del partito torinese. Eletti i segretari cittadino e provinciale: Marco Fontana e Roberto Rosso. Tajani: «Il Piemonte sarà un faro del nostro partito e del nostro Paese»

IL CASTING CON IL REGISTA BRIZZI

Baci da spot per Sanremo



Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti è intervenuto ieri durante il casting per lo spot Carlotta di Sanremo, che andrà in onda nelle cinque serate del Festival. Molte le coppie che si sono candidate per diventare protagoniste degli spot del regista Fausto Brizzi. «L'amore trionfa in Liguria - ha detto Brizzi, impegnato nel casting nella Sala della Trasparenza -. Per lo spot di Sanremo vogliamo immortalare tantissimi baci con lo sfondo delle località più belle della regione, che ho selezionato negli ultimi giorni. L'amore l'ho trovato proprio in Liguria (l'olimpionica Silvia Salis, ndr), e il Festival è anche una delle mie passioni»

■ «Chi ci crede combatte, chi ci crede supera tutti gli ostacoli, chi ci crede vince».

Con queste parole, pronunciate pochi mesi prima di morire in un discorso da Silvio Berlusconi, si è idealmente aperto ieri il congresso provinciale e cittadino di Forza Italia a Torino. L'incontro politico ha avuto luogo

nella splendida cornice del Teatro Carignano, uno dei monumenti simbolo della Capitale sabauda, situato al centro del suo cuore storico e culturale: uno spazio non scelto a caso dai dirigenti forzisti torinesi.

Alberto Bozzalla a pagina 4

VERSO IL RINNOVO DEI VERTICI

Compagnia di San Paolo, probabile «turn-over» tra accademici e professionisti



■ La sempre più prossima scadenza del 4 marzo 2024 sta aumentando la fibrillazione per le imminenti nomine nella Compagnia di San Paolo. Infatti, oltre al presidente, verrà rinnovato il Consiglio Generale e, a seguire, il Comitato di Gestione. Intanto, giorno dopo giorno, si va via via delineando, tra gli enti designatori, la figura del prossimo presidente dell'ente, che potrebbe essere un professionista dall'elevato profilo.

Boetti a pagina 7

Editoriale

Ci viene in mente Libia? L'antica obliata quarta sponda

di Aldo A. Mola

QUANDO L'ITALIA ERA UNO STATO INDIPENDENTE...

■ Il Vicino e il Medio Oriente destano preoccupazioni crescenti. Dal Mar Rosso al Mediterraneo un'area vitale per i traffici planetari e quindi per l'Italia, si infittisce di punti interrogativi senza risposte dirette e sicure. Giustamente in allarme, il governo, subordina le decisioni ultime al "passaggio parlamentare" se dovessero travalicare gli impegni vincolanti per Trattati già sottoscritti. Una volta di più il grande assente è l'Unione Europea. A fona come Istituzione, un coro stonato quando parla. Forse ha ragione Francesco Maselli, autore di "L'Italia ha paura del mare. Reportage dai confini della penisola". (NR edizioni). Già patria di eroi, santi, poeti e navigatori al servizio di sovrani più lungimiranti dei principi locali, il Paese che ha dato i natali di esploratori e di grandi ammiragli si ripiega su se stesso?

Certo sconcerta il silenzio assoluto da mesi dominante nei "media" sulla Libia, quasi non sia, con la Tunisia, l'altra sponda, riferimento obbligato per la geografia, che impone la storia. Motivo in più per allungare lo sguardo a un passato neppure tanto remoto, ma del tutto dimenticato. L'ultima dimostrazione di piena sovranità dell'Italia risale a 122 anni addietro con l'"impresa di Libia" iniziata il 29 settembre 1911 e conclusa con la pace di Losanna il 18 ottobre 1912. Il Re Vittorio Emanuele III e il governo, presieduto dallo statista piemontese Giovanni Giolitti affiancato agli Esteri dal siciliano Antonino Paternò Castello marchese di San Giuliano, decisero in piena autonomia tempi e modi della guerra contro l'impero turco-ottomano, da secoli nominalmente sovrano su Tripolitania e Cirenaica. (...)

segue a pagina 5

FINE ANNO COL BOTTO

Le bollicine italiane conquistano il mondo

Servizio a pagina 6

L'ALLARME

Emergenza sicurezza nelle carceri liguri

Servizio a pagina 13

SANITÀ

Nuove cure su epilessie in Piemonte e Liguria

Servizio a pagina 11

L'AGGRESSIONE IN UN BAR DI ARENZANO: TRE DENUNCIATI

Pestato a sangue finisce in ospedale: volevano il suo cappello da Babbo Natale

■ Metti la sera di Natale, in un bar sul lungomare di Arenzano, cittadina con tante seconde case di milanesi e torinesi che si riaprono proprio nelle vacanze. Metti la voglia di festeggiare con gli amici, indossare un regalo scherzoso, un cappellino rosso con il pon pon bianco da Babbo Natale. Pensava di trascorrere qualche ora di divertimento un ragazzo sui vent'anni, quando tre più o meno suoi coetanei l'hanno affrontato per farsi dare il berretto. Non il portafoglio, non il cellulare, ma il berretto da Babbo Natale. Al «no» del giovane, che non sapeva nemmeno chi fossero quei tre, il gruppetto l'ha pestato con ferocia. Il ragazzo è stato portato in ospedale, ha denunciato e i carabinieri hanno individuato i tre, genovesi, già noti per fatti simili, e li hanno denunciati

EVENTI

Play Baltimora a Genova nasce l'hub dei talenti

Servizio a pagina 15

PRESENTAZIONE LUNEDÌ ALLE 11 A TORINO

Nasce il Centro di studi e ricerca sul cibo sostenibile

■ Verrà presentato in conferenza stampa lunedì prossimo 22 gennaio, alle ore 11, presso l'Aula Magna della Cavallerizza Reale in via Verdi 9 a Torino, il Centro di studi e ricerca sul cibo sostenibile.

È realizzato da Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale e Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Il Centro si occuperà di ricerche e studi sul cibo inteso come bene complessivo, connesso all'ecologia, all'agricoltura e al consumo sostenibile, all'educazione sensoriale, agli stili di vita consapevoli, al benessere del viven-

te, all'economia circolare, alle politiche alimentari, all'innovazione non soltanto tecnologica, ma anche concettuale e di modello.

Interverranno alla presentazione del Centro: Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino; Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino; Gian Carlo Avanzi, rettore dell'Università del Piemonte Orientale; Bartolomeo Biolatti, rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; Carlo Petrini, presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

A luglio 2022, l'Università aveva già aperto il Centro di ricerca su cibo e antifrode.

TORINO

Caretto (Cisl) propone Cabina di regia su crisi

Polito a pagina 3

CUNEO

La Regione investe nel Distretto del Commercio

Servizio a pagina 9

www.giubileo.com

GIUBILEO PENSA A TUTTO!



✓ **Recupero Ratei***

✓ **Reversibilità***

✓ **Pratiche pensionistiche***

✓ **Sblocco del conto corrente***

✓ **Modello Isee***

✓ **Pratiche di successione**

*Pratiche gratuite

011-8181

efi



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

Loredana Polito

■ Lunedì pomeriggio, il segretario generale della Cisl Piemonte, Luca Caretti, si confronterà al Grattacielo Piemonte con il governatore Alberto Cirio, in un incontro riservato, per ragionare sulle risorse che arriveranno dal Patto per il Piemonte siglato a dicembre ad Asti dalla premier Giorgia Meloni (800 milioni di euro) e per discutere su crisi industriali, salute e sicurezza sul lavoro e sanità, insieme a Cgil e Uil.

In questa intervista esclusiva, Luca Caretti ci ha svelato alcuni dei contenuti e delle richieste che verranno avanzate lunedì al presidente Cirio.

Tra le sfide principali da affrontare c'è sicuramente quella della sicurezza sul lavoro, come ci ricorda la strage ferroviaria di Brandizzo dello scorso agosto, in cui sono morti cinque operai edili.

«Per quanto riguarda la tutela della salute e sicurezza sul lavoro, stiamo lavorando all'attuazione del 'Documento Strategico 2024-2026 per i Dipartimenti di Prevenzione', il piano approvato dalla Regione Piemonte alla fine dell'anno scorso (deliberazione 419 del 29 dicembre 2023), sul quale la Cisl si è spesa molto. È un obiettivo importante. Ci sono in campo 14 milioni di euro per potenziare le strutture territoriali, con l'inserimento di nuove figure professionali, per fare vera prevenzione, mettendo al centro anche la questione delle malattie professionali. Per noi è un grande passo in avanti. Abbiamo quindi chiesto di aprire al più presto i tavoli di confronto per concretizzare quanto è stato deliberato. Intanto stiamo già lavorando con i territori per capire le necessità delle varie Asl della regione».

Non si può però parlare di lavoro, senza discutere delle crisi industriali, che attualmente in Piemonte sono 12, tra le quali, Acciaierie Italia, Lear, Te Connectivity e Comdata, con 2.935 lavoratrici e lavoratori interessati, 826 a rischio esubero.

«Il tema è nazionale e dovremmo iniziare a uscire da una logica di lettura del contesto fatto solo da 'tifoserie', in cui ognuno difende il proprio modello senza provare a fare un passo per trovare una mediazione e individuare priorità e linee strategiche da portare avanti, al di là dei colori politici. In Consiglio Regionale ho proposto di creare una 'Cabina di regia sulle crisi industriali', come avvenuto ad esempio sulle tematiche della sicurezza sul lavoro e della sanità durante l'emergenza pandemica. Le parti sociali possono dare un valore aggiunto per individuare priorità e aiutare la politica a trovare linee comuni sulle quali lavorare. Servizi,



LE SFIDE DEL PIEMONTE

Caretti, Cisl: «Serve una 'cabina' su crisi aziendali»

In un'intervista esclusiva, il segretario regionale della Cisl Luca Caretti ci anticipa le richieste per il governatore Cirio



Luca Caretti, segretario generale Cisl Piemonte

terziario e turismo hanno creato nuova occupazione, ma non possiamo accontentarci: non possiamo permetterci di perdere l'industria! Per questo, serve un Tavolo, una Cabina che dia un'immagine del 'sistema Piemonte', fotografi l'esistente e avvii un'inter-

locuzione con le controparti. Il sindacato deve accettare la sfida della riorganizzazione delle aziende sul territorio e individuare alternative, per non danneggiare lavoratori e lavoratrici, ma anche il sistema economico. Il territorio si sta impoverendo:

«Proporrò a Cirio di creare una Cabina di regia su aziende in crisi. Le parti sociali possono dare un valore aggiunto per individuare priorità e trovare soluzioni»

«Si deve investire di più sulla formazione. Mancano professionalità, nell'industria, ma anche in campo socio-sanitario: Oss, medici e infermieri»

dobbiamo invertire questa tendenza».

Come si può agire per rivitalizzare il mercato del lavoro piemontese?

«Bisogna investire di più sulla formazione. Mancano professionalità, nell'industria, ma anche in campo socio-sanitario: medici,

ma soprattutto personale infermieristico e Oss. Le Its Academy sono un'esperienza positiva e vanno anzi implementate, per indirizzare verso una formazione di qualità verso settori che possono creare occupazione, riconvertire lavoratori e lavoratrici e mi-

gliorare la risposta del sistema economico del territorio. Serve una formazione continua. Così come occorre lavorare sulle nostre eccellenze nel campo dell'innovazione: l'aerospazio ne è un esempio. La creazione di una Cabina di regia sulle crisi industriali serve anche a dare più peso al Piemonte nei confronti del Governo. Dobbiamo anche interrogarci su quanto siamo 'attrattivi' come territorio. Anche il sindacato deve porsi delle domande».

C'è poi il tema dei collegamenti e delle infrastrutture.

«L'efficienza e la rapidità dei trasporti sono fondamentali per la nostra industria, ma anche per tutti gli altri settori: dalla logistica al turismo. È una questione centrale avere collegamenti funzionali con l'Europa, sostenibili dal punto di vista ambientale. Capisco i timori dei territori che vengono 'bucati' da una galleria, ma dobbiamo ragionare sul bene più generale e lavorare per spostare il trasporto da gomma a ferro. La chiusura del Monte Bianco e del Frejus lo hanno dimostrato. Bene anche la richiesta del Piemonte di entrare nella compagine azionaria dei porti liguri. Speriamo però che non siano solo argomenti da campagna elettorale, ma che i trasporti e la logistica rimangano temi centrali sempre».

Una delle 'battaglie' oggi più importanti da vincere continua però a rimanere quella della Sanità.

«Va affrontato il tema della mancanza di personale sanitario, soprattutto per accorciare le liste d'attesa, e del giusto riconoscimento economico e professionale, con Oss che ora prendono solo 1.200 euro al mese! L'aumento dei posti letto e il potenziamento del Pronto Soccorso non è sufficiente, se si investe su un modello 'vecchio' di sanità, che non risponde alle nuove esigenze nate dopo il Covid. I lavoratori e le lavoratrici attivi diminuiscono, mentre aumenta l'invecchiamento medio della popolazione. Occorre provare a scommettere su modelli nuovi, di prossimità. Ciò non significa smantellare le strutture residenziali (sulle quali, anzi, occorre contenere i costi delle Rsa per le famiglie), ma bisogna aumentare gli investimenti su domiciliazione, semi-residenzialità e telemedicina. Dobbiamo passare da un approccio 'ospedale-centrico' a uno di prossimità. Proviamo a sperimentare nuovi modelli in cui il centro non è più l'ospedale, ma l'abitazione, senza però costi aggiuntivi per le famiglie, che ora sono il vero soggetto debole e rischiano di impoverirsi ulteriormente. È un tema centrale, che riguarda l'intera attuale rete ospedaliera, nata con esigenze ora profondamente mutate».



LA CARICA DEI MILLE AZZURRI AL CARIGNANO

Forza Italia: «Porteremo Torino in alto»

*Alla presenza di Tajani, eletti i segretari di città e provincia: Marco Fontana e Roberto Rosso***Alberto Bozzalla**

■ «Chi ci crede combatte, chi ci crede supera tutti gli ostacoli, chi ci crede vince». Con queste parole, pronunciate pochi mesi prima di morire in un discorso dal presidente Silvio Berlusconi, si è idealmente aperto ieri il congresso provinciale e cittadino di Forza Italia a Torino, a cui sono intervenute oltre mille persone (molte sono dovute rimanere fuori).

L'incontro politico ha avuto luogo nella splendida cornice del Teatro Carignano, uno dei monumenti simbolo della Capitale sabauda, situato al centro del suo cuore storico e culturale: uno spazio non scelto a caso dai dirigenti forzisti torinesi.

«In questi luoghi – ha dichiarato durante il suo intervento il presidente della Regione, Alberto Cirio – si è fatta l'Italia. Subito qui fuori, attraversando la strada, c'è Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento dell'Italia unita. Tutto in quelle stanze parla d'Italia, tant'è che anche la presidente Meloni, nella sua visita piemontese di qualche mese fa, ha voluto sottolineare il ruolo fondamentale di Torino nella storia d'Italia, deponendo dei fio-



Il gruppo dei dirigenti di Forza Italia ieri al Congresso al Teatro Carignano. Al centro, Tajani

ri sullo scranno che fu del Conte di Cavour».

Non solo storia, al congresso, a cui ha partecipato tutto lo 'Stato Maggiore' di Forza Italia. Si è parlato anche di temi più che mai attuali, come l'occupazione: «La situazione lavorativa in Piemonte – ha sostenuto Mario Zangola, esperto torinese nelle ricerche sull'occupazione – è tendenzialmente migliorata negli ultimi cinque anni, nonostante il flagello del Covid. L'occupazione au-

menta in tutti i comparti, anche se è sempre presente la problematica dei contratti a termine, che pesa sulla testa dei due terzi degli occupati. Migliora sensibilmente anche l'occupazione dei più giovani, attestandosi sopra la media nazionale, benché permanga spesso e volentieri il fenomeno della sovraistruzione: un giovane lavoratore spesso si deve accontentare di un impiego ben al di sotto delle sue preparazioni accademiche e questo

non fa bene né a lui e nemmeno alla produttività».

Tra un video proiettato e l'altro, dove si è vista ripercorrere la storia ormai trentennale del partito fondato da Berlusconi, in Italia e specialmente in Piemonte, si è proceduto all'elezione dei vertici regionali del partito. Marco Fontana e il senatore Roberto Rosso sono stati riconfermati per acclamazione, rispettivamente nei ruoli di segretario cittadino e provinciale.

«Per riportare Torino,

una città ora in declino, dove merita – ha dichiarato Marco Fontana – candidiamo Forza Italia a essere il punto di riferimento dei torinesi. Vogliamo aumentare di almeno un punto percentuale all'anno i consensi di Forza Italia in città e riportare così il nostro partito a superare il 10% dei voti. Forza Italia è destinata a continuare a esistere, resistere e crescere, nonostante i 'gufi' della sinistra».

«Forza Italia è più viva che mai – ha ribadito il senatore Roberto Rosso – e ci dispiace per chi ci dava per morti. Continua infatti la 'fuga' in Forza Italia: anche nelle ultime settimane abbiamo accolto una decina di amministratori locali che hanno deciso di aderire al nostro progetto. Continueremo a portare avanti un'idea di partito aperto, pronto ad accogliere la gente del fare».

Continuando con gli interventi istituzionali, ha poi preso la parola il Ministro Zangrillo: «Le discussioni quando ci si avvicina a un appuntamento elettorale sono assolutamente fisiologiche. Se fossimo un unico partito non ci sarebbe da discutere, ma siccome sono tre le compagini, con caratteristiche e storie diverse, è evidente che sia

naturale che ci si confronti. Però quello che ci caratterizza, e non riguarda solo il Piemonte, ma in generale l'approccio del centrodestra in tutta Italia, è che si ci sono le scaramucce, le discussioni, talvolta anche aspre, ma non ci sfugge l'importanza di dare ai nostri elettori e ai cittadini l'immagine di una coalizione che è capace di fare sintesi e far prevalere l'interesse comune rispetto a quelli individuali».

Dopo l'intervento dell'altro Ministro del Governo in quota Forza Italia, Gilberto Pichetto Fratin, che ha ribadito l'impegno personale e del Governo Meloni per una transizione ecologica non ideologica, ma pragmatica, ha preso infine la parola il Ministro degli Esteri, il vice premier Antonio Tajani, presidente del partito azzurro: «Come ben sapete io sono un uomo del sud. Eppure, la mia unica nonna non meridionale era di queste parti e il tempo trascorso insieme a lei mi ha fatto conoscere e amare questa terra e la sua gente. Così come il Piemonte è stato il faro della storia passata d'Italia, sono altrettanto sicuro che lo possa essere per il presente e il futuro del nostro partito e del nostro Paese».

il Giornale

del Piemonte e della Liguria

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Nel corso del conflitto, per costringere il nemico ad arrendersi, il 4 maggio 1912, il generale Giovanni Ameglio (Palermo, 1854 - Roma, 1921), massone, intraprese la liberazione di Rodi e del Dodecaneso dal secolare dominio turco. Quell'operazione speciale, deliberata dal governo senza avallo preventivo di alcuno Stato, fu tra i più importanti successi dell'Italia e ne fece, a tutti gli effetti, una potenza nel Mediterraneo. La guerra venne decisa da Vittorio Emanuele III in un incontro segreto con Giolitti nel Castello di Racconigi (Cuneo) il 16 settembre 1911. Alla partenza da Roma per il Piemonte, per garantire la massima riservatezza alla colloquio, Giolitti fece credere alla moglie, Rosa Sobrero, che sarebbe andato a Bardonecchia, ove da anni affittava un villino per le vacanze estive (ne ha scritto Antonella Filippi in Giolitti a Bardonecchia, 2021). Invece da Torino si recò in incognito a Cavour, ove venne riservatamente prelevato in auto dal generale Ugo Brusati, aiutante di campo del Re, e recato a Racconigi per definire le "cose da fare", a cominciare dalla dichiarazione di guerra, a Camere chiuse. Fu un azzardo?

Gli studi di storia coloniale costituiscono una sorta di orto separato dalla storia politico-militare generale e risultano spesso ispirati da pregiudizi e/o "principi" giuridici, ideali e morali maturati dopo la sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale e l'azzeramento del suo impero coloniale, risalente in massima parte all'età pre-fascista. In molti casi si sostanziano nella deplorazione della colonizzazione e in narrazioni anacronistiche, culturalmente più dannose che inutili. Il centenario dell'impresa di Libia coincide con il crollo e l'orrendo linciaggio di Gheddafi (20 ottobre 1911), con l'emarginazione dell'Italia dall'"altra sponda" e la ripresa della tratta di "migranti" tuttora in corso: ingredienti che sconsigliarono la sua rivisitazione storiografica. Lo osservò anche Nicola Labanca in "La guerra italiana per la Libia, 1911-1931" (il Mulino, 2012, p. 7). Nel 2022, il 75° del trattato di pace che il 10 febbraio 1947 calò la saracinesca sulle aspirazioni dell'Italia a continuare la sua "missione civile" nelle colonie ha registrato pochi studi innovatori sulle colonie italiane. Tra le eccezioni vanno menzionati il saggio di Roberto Alpozzi "Bugie coloniali. Leggenda, fantasie e fake news sul colonialismo italiano" (ed. Elettica) e "Mogadiscio 1938. Un eccidio di italiani fra decolonizzazione e guerra fredda" di Annalisa Urbano e Antonio Varsori (ed. il Mulino). Motivo in più per tornare a riflettere sulla lunga lotta dell'Italia "per" e "nella" Quarta Sponda, come emblematicamente fu detta la Libia. L'espansione coloniale è parte integrante della storia generale dell'Italia, al pari di quella degli altri Stati europei, anche territorialmente minuscoli come il Belgio e l'Olanda, che ebbero vasti imperi, ne trassero immense ricchezze e trattarono gli "indigeni" con metodi infami.

LA «MISSIONE» DELL'ITALIA TRA ERRORI E SUCCESSI
Tre lustri dopo la sua proclamazione (1861), con l'ascesa della Sinistra storica al governo (1876) il regno d'Italia imboccò la via delle conquiste coloniali, comune a tutti gli Stati rivieraschi europei, con la sola eccezione dell'impero d'Austria-Ungheria, forte di porti bene attrezzati (Trieste e Fiume) e di una politica commerciale tra le più solide del Vecchio Continente. Sin dagli albori del Risorgimento il teologo neo-

Ci viene in mente Libia? L'antica obliata quarta sponda



guelfo Vincenzo Gioberti e il repubblicano Giuseppe Mazzini rivendicarono la missione civile dell'Italia "oltremare". Profondamente delusa e allarmata dall'imposizione del protettorato francese su Tunisi (1881), il giovane regno cercò nel Mar Rosso "le chiavi del Mediterraneo", come argomentato da Pasquale Stanislao Mancini: dall'acquisto della baia di Assab allo sbarco a Massaua (1882-1885), dall'annessione dell'Eritrea alla prima guerra contro l'Etiopia di Menelik (1894-1896), chiusa con la sconfitta degli italiani presso Adua. A parte l'elevazione della Somalia a colonia (1907), di espansione non si parlò più. Però con gli accordi italo-francesi del 1902 Roma si premurò di ottenere la prelazione sulla costa libica: un progetto accelerato dopo la conferenza di Algeiras e il trattato italo-russo di Racconigi (1909). A cospetto del protagonismo coloniale dell'impero di Germania e dell'accordo franco-spagnolo per la spartizione del Marocco, a prescindere dalle pressioni dei nascenti nazionalisti italiani e delle mene del vaticanesco Banco di Roma, il re ritenne che la monarchia sarebbe stata screditata se la Libia fosse stata occupata da un'altra potenza. Bisognava dunque averla, per quanto povera fosse. Benché San Giuliano temesse che la sconfitta dei Giovani Turchi al potere a Istanbul potesse scatenare conflitti nei Balcani, Giolitti volle la rottura diplomatica con l'impero turco per dichiarare guerra (29 settembre) e ordinare lo sbarco a Tripoli (5 ottobre, cui seguirono Bengasi, Derna, ecc.). Come poi spiegò, fu una "fatalità", che comportò la "necessità" di ricorrere alle armi. La "mobilitazione speciale" (sic!) e l'invio di un corpo di 35.000 uomini risultò inferiore al bisogno. Malgrado le informazioni fornite da Enrico Insabato, a contatto con gli islamisti ortodossi della Senussia, Roma compì due errori clamorosi. Contò sulla precipitosa fuga della guarnigione nemica (appena 5.000 militari) e, peggio ancora, sulla solidarietà degli arabi contro i turchi. Invece molti libici aderirono alla "guerra santa" indetta dal Sultano turco contro gli invasori, "infedeli". Il 23 ottobre truppe turche e volontari libici assalirono gli italiani a Sciara Sciat e massacrarono 370 soldati e 8 ufficiali. Una noticina a pagina 161 della relazione in cinque volumi sulla "Campagna di Libia" pubblicata dal Ministe-

ro della Guerra nel 1922 sintetizza i «supplizi inenarrabili cui furono sottoposti i nostri soldati caduti nelle loro mani: mutilazioni, acciecamenti, crocifissioni, evirazioni, sepolture di vivi, strazio di cadaveri». Atrocità di cui «rimase vittima anche personale sanitario intento alla sua pietosa missione». La risposta fu violentissima: in pochi giorni si susseguirono fucilazioni e impiccagioni (almeno 2.000 persone, compresi donne e ragazzi) e la deportazione di "ribelli" in isole italiane (Tremiti, Favignana, Ponza, Ustica...). La proclamazione della sovranità italiana su Tripolitania e Cirenaica venne bolata come nuova crociata, anche per la confusione tra la croce dello scudo sabauda e l'Italia, Stato non solo laico ma all'epoca persino "scomunicato". Gli "Alleati" (Germania e Austria-Ungheria) non osteggiarono scopertamente l'Italia ma non la aiutarono affatto; la Francia tramò ai danni di Roma; Londra "prese atto", come gli USA, già intenti a studiare le risorse della Libia. I turchi organizzarono la guerriglia con ufficiali di elevate capacità, come Enver Bey e Mustafa Kemal, futuro Atatürk. Per prevalere gli italiani spostarono la guerra dalla costa libica a quella della Turchia stessa. Dopo l'occupazione di Rodi e del Dodecaneso arrivarono a tranciare i cavi telegrafici sottomarini (ne venne mandato uno spezzone a Giolitti) e si spinsero nei Dardanelli. Memore delle osservazioni compiute di persona in navigazione nell'Egeo, nell'ottobre 1912 Vittorio Emanuele III dettò a Giolitti i punti della Turchia europea da bombardare. In un anno l'Italia destinò alla Libia circa 200.000 uomini. Lamentò 2.000 morti e 4.200 feriti. Al termine di lunghi preliminari a Ouchy (per parte italiana ai ministri Pietro Bertolini e Guido Fusinato si aggiunsero Giuseppe Volpi e Bernardino Nogara) la pace di Losanna riconobbe l'autorità califfale del Sultano dell'impero turco in Tripolitania e Cirenaica: un equivoco perché per gli islamici non vi è separazione tra potere religioso e politico-militare. La Libia ebbe governatori militari. I propositi di conciliazione con la popolazione araba coltivati da generali lungimiranti come Ameglio cozzarono con errori marchiani, come il cannoneggiamento della tomba di Sidi Rafi, venerato come santo dagli islamici. I progetti di valorizzazione economica dello "scatolone di sabbia" (come la Libia ven-

ne polemicamente detta da Gaetano Salvemini) vennero vanificati dalla sproporzione tra investimenti e profitti. Anche il geografo Arcangelo Ghisleri, massone, nell'imponente opera "Tripolitania e Cirenaica dal Mediterraneo al Sahara" (dicembre 1911) convenne che i requisiti geografici e climatici non facevano bene sperare nel futuro. Altrettanto concluse la Commissione presieduta da Leopoldo Franchetti. L'impresa ebbe un costo esorbitante per l'erario, ma risultò vincente sotto il profilo politico internazionale e interno. Il governo ebbe il sostegno di cattolici, socialisti riformisti, parte dei repubblicani e persino di Teodoro Moneta, premio Nobel per la pace. Per valorizzare la Quarta Sponda, in massima parte ignota, l'Italia aveva bisogno di tempo, denaro e investimenti internazionali. Ma due anni dopo, a fine luglio 1914, la Grande Guerra sconvolse tutti i piani.

DURANTE LA GRANDE GUERRA
L' *arrangement* (= accomodamento, non trattato né "patto") di Londra del 26 aprile 1915 promise all'Italia sovranità piena e definitiva su Rodi e il Dodecaneso. Messa all'incasso l'adesione dell'Italia all'intervento, appena dieci giorni dopo il presidente del governo francese offrì segretamente lo stesso "bottino" al principe Giorgio di Grecia in cambio dell'intervento ellenico a fianco dell'Intesa. L'Italia aveva firmato in gran segreto. E in gran segreto la si poteva defraudare. I franco-britannici violavano i patti poco prima sottoscritti. Lo stesso però fece il governo italiano che dichiarò guerra alla Germania solo il 28 agosto 1916 anziché il 24 maggio 1915, come chiesto dall'accordo di Londra. Con la sua firma il governo italiano, presieduto da Antonio Salandra con Sidney Sonnino agli Esteri, si ritenne libero dai vincoli contemplati dalla pace di Losanna. Le colonie posero gravi problemi ancor prima della conflagrazione europea vera e propria. Sin dal novembre 1914 il nuovo ministro delle colonie Ferdinando Martini presentò al collega degli Esteri, Sidney Sonnino, le "memorie" approntate da Giacomo Agnesa, che premeva per l'acquisizione di Gibuti e della costa somala francese per rendere sicura la presenza italiana in quella regione. Sonnino non se ne occupò minimamente. Puntava a una base in Albania per controllare l'Adriatico. Il 12 novembre il

Cirene, rovine della città cristiana.Acquerello di Ernesto Heyn (da Arcangelo Ghisleri,"Tripolitania e Cirenaica" (1912). Le direttive che Vittorio Emanuele III, il "Re Soldato", inviò costantemente a Giolitti e ai comandanti sul campo vengono del tutto ignorate da Claudio Pavone nel vol. III di "Quarant'anni di politica italiana"; esse sono invece ampiamente documentate nei 2 volumi del Carteggio giolittiano curato da Aldo A. Mola e Aldo G Ricci di concerto con Giovanni Rabbia, all'epoca presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo (Ed. Bastogi, Foggia, 2010).

califfo di Istanbul ordinò la guerra santa per la liberazione di tutte le terre islamiche dagli *infedeli*. Le ripercussioni non si fecero attendere. In Somalia la guerriglia contro gli italiani venne guidata dal mullah in armi da quasi vent'anni. Quel conflitto terminò solo nel 1919 per intervento convergente italo-britannico, che costrinse il mullah ad arroccarsi in un'ansa del fiume Uebi-Scebeli, ove morì nel 1921. In Eritrea gli italiani dovettero fare i conti con l'irrequietezza dell'Impero d'Etiopia dopo la morte di Menelik: teatro della contrapposizione fra Ligg Jasu, figlio del ras Michael, tardivamente convertitosi dall'islamismo al cristianesimo, e l'abuna Matteo. Caduto sotto l'influenza turco-tedesca, Ligg Jasu alimentò l'odio dei musulmani contro gli italiani, puntando ad assalire Somalia ed Eritrea con l'aiuto di Berlino e Istanbul. A sua volta nel febbraio 1915 il negus Michael ammassò 150.000 uomini sul confine con l'Eritrea, senza però assalirla. Il 27 settembre 1916 un colpo di stato acclamò imperatrice la uizer Zerai Senebet, terzogenita di Menelik, mise al bando Ligg Jasu e proclamò erede al trono e capo del governo il ventiseienne degiacc Tafari (futuro Haile Selassie), figlio di ras Maconnen. L'anno seguente, costretto Ligg Jasu a riparare in Dancalia e vinto sul campo il deposto Michael, Tafari si liberò dalle interferenze turco-germaniche. Il commercio dall'interno alla costa eritrea favorì gli approvvigionamenti per l'Italia. Le conseguenze più gravi della "guerra santa" proclamata dal califfo di Istanbul si registrarono in Libia. Alla vigilia della Grande Guerra la presenza italiana rimaneva circoscritta alle principali città costiere e a centri dell'entroterra comunicanti con una rete di carovaniere sempre insidiata dalla guerriglia turco-ottomana. Su impulso del Sultano turco, nil Gran Senusso Sidi Ahmed esh Sherif chiamò alla guerra contro l'occupazione italiana. Il colonnello Giovanni Miani ritenne pertanto necessario colpirlo nel suo stesso territorio, il Fezzan, occupando Nufilia, a 150 km dalla costa. Cozzò tuttavia contro una resistenza invincibile e dovette lasciare in mano avversaria l'intera Sirte orientale, dalla Cirenaica al Fezzan. Quel successo indusse quasi tutti i capi tribù a schierarsi contro l'"occupazione" italiana. Una seconda offensiva di Miani nel novembre 1914 non ebbe maggior successo.

Nei mesi seguenti Gadames venne più volte occupata e perduta. Il comando generale di Tripoli deliberò quindi un'offensiva generale per riprendere il controllo delle vie carovaniere. Allo scopo furono lanciate due colonne, una agli ordini del tenente colonnello Gianninazzi, l'altra di Miani. La prima fu costretta a ripiegare, dopo ripetuti attacchi di forze preponderanti. Gianninazzi stesso rimase ferito. Peggio andò a Miani, che si diresse su Kasr (o Gasr) bu Adi. Quando iniziò il combattimento, Ramadan Sceteui, già nemico aperto degli italiani, poi loro fiancheggiatore nella spedizione, volse le armi contro la colonna di Miani, che rimase annientata e lasciò in preda al nemico 5.000 fucili, milioni di cartucce, mitragliatrici, artiglieria da campagna, copiosi viveri e la cassa militare. A differenza di quanto scrisse Angelo Del Boca, non costituì «il più grande disastro dell'Italia coloniale». Nondimeno fu una sconfitta che indusse il governatore generale Giulio Cesare Tassone a tirare i remi in barca. Archivate le speranze di rapida vittoria sull'Austria-Ungheria, il comandante supremo Luigi Cadorna chiese che tutte le risorse belliche fossero destinate "alla fronte", come poi scrisse nelle "Memorie" recentemente ristampate (BastogiLibri, 2019). A suo meditato giudizio, l'Italia avrebbe riconquistato la Libia vincendo sul Carso. Le colonie facessero da sé. Anche in Libia molte basi e distaccamenti furono abbandonati a sé stessi. Fu il caso di Tahrana, ove nel maggio 1915, poco prima dell'intervento dell'Italia in guerra, si distinsero il tenente colonnello Cesare Billia (ferito continuò a dirigere la difesa sino a quando morì) e Maria Brighenti, moglie del maggiore Costantino Brighenti, assediato a Beni Ulid. Nel corso dell'estrema sortita anche ella venne martirizzata. Fu la prima donna insignita di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La notizia della sua morte fu data dagli assassini stessi al marito che, dopo altri giorni di vana resistenza in Beni Ulid, si tolse la vita. Nei mesi seguenti, sotto l'incalzare della guerra condotta con mezzi crescenti dai libici foraggiati da turchi e tedeschi, la presenza italiana in Libia si restrinse a pochi lembi costieri. L'ex deputato di Tripoli, Suleiman el Barhuni, sbarcò infine da un sottomarino tedesco e si proclamò governatore della Tripolitania. Anche Misurata divenne base della guerra sottomarina germanica nel Mediterraneo. Quando dovettero arrendersi gli Imperi ottomano e germanico passarono la mano a una pretesa "repubblica della Tripolitania", con due reggenze militari e quattro capi, fra i quali il sempre infido Ramadan Sceteui, forte del bottino sottratto agli italiani. Dopo la Grande Guerra la riaffermazione della sovranità italiana sulla Libia fu lunga e sofferta. Il primo a ottenere risultati sicuri fu Giolitti nel corso del suo quinto governo (1920-1921), nel quale ministro delle colonie fu Giovanni Amendola. A beneficiarne fu comunque una parte della popolazione indigena che apprese che cos'è lo Stato, fondato sull'uguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi, senza interferenze delle religioni nella loro vita pubblica, nei diritti civili e nelle libertà personali. Il cammino della "Libia italiana" era però ancora impervio. Dopo la riconquista, che conobbe pagine drammatiche, si concluse con la sconfitta del 1942-1943 degli italo-germanici da parte degli inglesi di Montgomery nella seconda guerra mondiale: un percorso che merita narrazione apposita.

Aldo A. Mola

ECONOMIA

ASTI SPUMANTE
E MOSCATO

Sono i fiori all'occhiello della produzione delle storiche Cantine Toso, ora a Cossano Belbo. Sotto Gianfranco Toso, amministratore delegato dell'azienda che esporta il 65% dei suoi vini

■ Feste all'insegna del made in Italy, con tanta voglia di bollicine italiane. Sono molto soddisfacenti i dati che arrivano dall'Osservatorio Unione italiana vini-Ismea su dati Nielsen, che appena passato il periodo natalizio ha tracciato un primo bilancio del consumo di vini, in particolare nel periodo in cui c'è più voglia di stappare bottiglie tradizionalmente legate ai festeggiamenti. Secondo questa analisi, in tutto il mondo, si è brindato al Natale o all'anno nuovo stappando circa 333 milioni di bottiglie di spumante italiano. E soprattutto è tornata la caccia alle nostre eccellenze sul mercato interno, visto che oltre un quarto di questo consumo, cioè oltre 95 milioni di bottiglie, è avvenuto in Italia.

Una fine d'anno letteralmente con il botto del tappo, per confermare un andamento comunque molto positivo nel corso dei dodici mesi, con la vendita di 936 milioni di bottiglie di spumanti italiani: in linea con il 2022, anno del grande ritorno, ma soprattutto a +24% rispetto al 2019, l'anno prima della pandemia. Il trend si conferma insomma più che positivo, visto che negli ultimi 10 anni le vendite nel mondo sono triplicate: con crescita in valore, ad esempio, del 351% negli Stati Uniti, del 416% in Francia e del 983% in Polonia.

Numeri che comunque potrebbero essere destinati a crescere ancora, se si considerano fattori esogeni che frenano in generale il commercio mondiale, in particolare in alcuni Paesi. È il caso ovviamente della guerra tra Russia e Ucraina, che va a incidere su un mercato da sempre particolarmente florido per i vini italiani. A confermare questa difficoltà è un'impresa legata da quattro generazioni da oltre cento anni, alla tradizione piemontese del vino e alle sue terre più vocate. Le Cantine Toso poi sono da sempre sinonimo di bollicine: nascono con l'intuizione e la passione di Vincenzo Toso, il capostipite, bisnonno degli attuali titolari, che nel 1910 trasferì la sua attività dall'astigiano, terra vocata al vitigno Barbera, a Santo Stefano Belbo, nel cuneese, dove le colline erano invece vestite dai filari del Moscato. Asti spumante e moscato sono diventati i veri protagonisti della produzione di Casa Toso, arricchita poi negli anni da diversi prodotti.

In particolare, l'azienda ha saputo crescere guardando all'export al punto che oggi vende all'estero il 65% dei suoi circa 30 milioni di bottiglie prodotte ogni anno. Un milione finivano in Russia e 5 milioni in Ucraina, l'export nell'Europa dell'Est (Russia, Ucraina e Paesi limitrofi) valeva il 20% del totale export. Questo ovviamente prima dell'invasione russa.

RIPARTE L'EXPORT NONOSTANTE I PROBLEMI DELLA GUERRA

Durante le feste tutto il mondo ha brindato con bollicine italiane

Stappati 333 milioni di bottiglie di spumante tra Natale e Capodanno. Toso: «Sta prendendo più campo il secco»



«Certamente la guerra ha comportato un brusco stop - conferma Gianfranco Toso, amministratore delegato dell'azienda -. In Ucraina, anche se la situazione è più grave in particolare ad Est, le esportazioni sono rallentate, in Russia di fatto sono ferme, sia a causa dell'embargo, sia a causa del blocco dei pagamenti e dei trasporti, senza contare la svalutazione del rublo, che ha ridotto le capacità d'acquisto della popolazione. I problemi però si sono riflessi anche nei Paesi Limitrofi: il Kazakistan, che per noi è il 3° mercato strategico, non è direttamente coinvolto nel con-

flitto ma vive grosse complicazioni di natura logistica: per poter arrivare in Kazakistan si dovrebbero attraversare Ucraina e Russia (sia muovendosi su strada che su rotaia) e, ora che ciò è impossibile, i trasportatori devono compiere viaggi molto più lunghi evitando i Paesi coinvolti nel conflitto; inoltre, le temperature rigide rendono i traffici su strada più difficili nella stagione fredda». La soluzione ora passa per il Mar Nero e la Georgia. Nel 2023 le cose sono già cambiate in meglio. «Abbiamo recuperato quel 10 per cento di export perso nel 2022.

In compenso c'è stato un buon ritorno sugli altri mercati. E la gran voglia di bollicine ha dato una mano. Da dove è iniziato questo ritorno della passione per gli spumanti italiani? «I Paesi del Sud Europa, Italia, Francia e Spagna, sono sempre quelli che garantiscono una forte richiesta, ma anche il resto d'Europa ha acquistato molto - conferma Toso -. Poi c'è il mercato Usa, che da sempre segue quello che è l'indirizzo europeo in fatto di enogastronomia. È così da sempre, dai primi immigrati che sentivano il legame con le origini. Ma come Cantine Toso stiamo sbarcando e avendo ottimi riscontri anche nel Far East, in particolare in Corea, Giappone e Vietnam».

I problemi nel golfo arabo provocano conseguenze? «Ovviamente i Paesi arabi non sono un mercato per i vini, per motivi religiosi - conclude Gianfranco Toso -. Le esportazioni verso il Far East potrebbero iniziare a risentire prossimamente dei rincari dei noli. In generale, ma ancor più per l'export, servirebbe un po' di tranquillità».

Impegno anche nei Paesi in via di sviluppo

Italia leader nei componenti per il riscaldamento

La Ivr di Novara (Gruppo Giacomini), ha l'80% del fatturato destinato al mercato estero

■ C'è un Made in Italy che non si vede, ma che è leader. Un Made in Italy che silenziosamente sta conquistando una fetta importante del mercato mondiale. Pochi sanno ad esempio che il settore del valvolame e dei componenti per gli impianti di riscaldamento è fortemente rappresentativo del Made in Italy. In questo settore opera la Ivr di Boca (Novara), azienda del Gruppo Piero Giacomini, che ha un fatturato di oltre 100 milioni di dollari e occupa circa 170 persone con 15 sedi operative nel mondo.

La Ivr ha festeggiato nel 2023 i suoi primi 50 anni nel 2023 e opera nel mercato idrotermosanitario con linee di prodotti per il riscaldamento, l'acqua, il gas, l'industria e servocomandi e valvole motorizzabili ed è leader qualitativo indiscusso del settore. Grazie al knowhow della famiglia Giacomini, l'azienda è stata protagonista negli ultimi anni di un importante sviluppo. La gamma prodotta è stata ampliata del 400%, per rispondere alle nuove esigenze dell'industria, ma anche ad un servizio sempre più costruito su misura.



DIRIGENTE Graziano Giacomini, responsabile delle attività internazionali del Gruppo

Un grande impulso ha avuto l'export che oggi pesa per l'80% sul fatturato in oltre 80 Paesi del mondo e vanta ben 30 certificazioni internazionali che le permettono di essere considerata fra le aziende leader del comparto mondiale. In particolare Ivr ha saputo oggi diventare una realtà di primo livello nella fornitu-

ra di sistemi volti soprattutto al risparmio energetico. I sistemi Ivr, grazie all'expertise tutta italiana hanno conquistato mercati di Paesi in via di sviluppo in cui si rende necessario il ripensamento e l'ammodernamento di strutture e infrastrutture.

Ivr oggi guarda le sfide del nuovo

decennio. Da sempre considerata un player di qualità nel suo settore, l'azienda si innoverà sfruttando l'eccezionale patrimonio tecnologico messo a sua disposizione dalle altre realtà del Gruppo Giacomini: Effecto Group - che unisce la competenza di Tecnomors, Grip e di Applied Robotics; KrioKlima, Seas e l'attività di coordinamento di Trafalgar. Importantissimo anche l'ingresso nel settore del bilanciamento digitale degli impianti e della domotica grazie all'accordo strategico con la società tedesca Blossom e i sistemi di produzione trattamento e produzione acqua e di risparmio energetico di Seas. Tutte queste realtà, così compenetranti e sinergiche, hanno sviluppato nel tempo uno straordinario bagaglio tecnologico: dalla robotica alla meccanica di precisione legata all'orologeria d'alta gamma; dall'automotive alla domotica ed elettronica di processo; dalla produzione e trattamento dell'acqua fino a soluzioni di risparmio energetico e impianti complessi per aria primaria, raffrescamento e condizionamento.

ECONOMIA

VERSO IL RINNOVO DEI VERTICI

Compagnia di San Paolo
probabile «turn-over» tra
accademici e professionisti

Si va delineando la figura del prossimo presidente
che potrebbe essere un professionista di elevato profilo

Carolina Boetti

■ La sempre più prossima scadenza del 4 marzo 2024 sta aumentando la fibrillazione per le imminenti nomine nella Compagnia di Sanpaolo. Infatti, oltre al Presidente, verrà rinnovato il Consiglio Generale e, a seguire, il Comitato di Gestione.

La recente modifica dello statuto, con l'introduzione del limite di età di 75 anni per i componenti del parlamentino della Fondazione e quello di 70 anni per il Presidente ed i membri del Comitato di Gestione darà luogo ad un robusto rinnovamento del Consiglio generale, dato che oltre il 40 per cento dei componenti non può essere rinnovato.

Ciò fa ben comprendere come tutti gli stakeholder ed i relativi ambiti di influenza siano ormai in sempre crescente fibrillazione, con lotte sempre meno sotterranee per arrivare all'agognata nomina.

Il Consiglio Regionale, cui spetta la nomina di un componente, deciderà prima delle elezioni per cui è presumibile la conferma di Carlo Picco (in quota Lega, che ancora domina nell'attuale Consiglio Regionale). Non mancano le ambizioni di Fratelli d'Italia, che prossimo ad uscire dalle urne come partito egemone del centrodestra potrebbe tentare il blitz per portare nel Consiglio della Compagnia (e magari anche nel Comitato di Gestione) un proprio rappresentante.

Il Comune di Genova, non potendo rinnovare Lavatelli, potrebbe puntare a nominare direttamente Nicoletta Viziano, oggi nel Comitato di Gestione, ma quattro anni fa entrata attraverso le cooptazioni.

Già assegnata sembrerebbe la casella di spettanza di Unioncamere Piemonte a beneficio di Vincenzo Ilotte, anche se non mancano le fortissime pressioni per giubilare l'ex Presidente della Camera di Torino. Da un lato, Palenzona vorrebbe piazzare un suo sodale, Antonello Monti (oggi nel board della Fondazione CRT), e per questo sta provando a far valere tutta la sua influenza nei confronti del Presidente di Unioncamere, l'alessandrino Gian Paolo Coscia, sperando di mettere a segno un'operazione di passaggio diretto da CRT a Compagnia. Sul taxi di Unioncamere non disdegnerebbe di salire anche l'attuale Presidente della Fondazione CRC Ezio Raviola, con i buoni auspici del Governatore Cirio, così da conquistare il sostegno dello stesso Raviola per il candidato alla sua sostituzione Mauro Gola, oggi al vertice della Camera di Cuneo.

Tra l'altro Raviola è forte delle cooptazioni di due membri del Consiglio generale che potrebbero essere determinanti per l'elezione del futuro presidente della Fondazione CRC. Per ora Unioncamere resiste su Ilotte, trincerandosi dietro la consolidata policy di nominare in Compagnia un ex Presidente di Camera (e né Monti né Raviola lo sono).

Lincei ed Accademia delle Scienze (che ora nominano congiuntamente un solo rappresentante) è ragionevole pensare che confermeranno la professoressa Paola Bonfante, anche perché Enrico Filippi ha superato i limiti di età.

Molta attesa c'è per la prima nomina congiunta di Politecnico e Università di Torino, che avrebbero raggiunto l'accordo perché spetti a UniTo la designazione. A contendersi il posto, senza esclusione di colpi, il Vicerettore Vicario Alessandro Zennaro e la costituzionalista Anna Maria Poggi che, con il supporto del mondo cattolico ed il placet del Sindaco di Torino, punta ad un ritorno in Compagnia dove aveva fatto vedere i sorci verdi a Profumo durante il suo primo mandato da Presidente. Entrambi mal sopporterebbero un'ulteriore presidenza di espressione politecnica.

Certamente da sostituire (sempre per ragioni di età) i rappresentanti della Camera di Commercio di Milano e dell'ITT di Genova. Se sulla nomina milanese non trapelano per ora indiscrezioni (forse potrebbe essere il viatico per i citati Monti o Raviola), non si esclude che punti alla nomina di ITT Gianmarco Montanari (già Direttore generale del Comune di Torino ai tempi di Fassino) fino a poco tempo fa Direttore dell'Istituto genovese presieduto da Gabriele Galateri.

Plausibili le conferme di Angelo Matellini da parte della Ca-

mera di Commercio di Genova, Penelope Lewis da parte dell'European Foundation Centre e di Michela Di Macco da parte del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano.

Oltre che per i tre cooptandi (i tre attualmente in carica sarebbero confermati, ma anche qui potrebbero provare a trovare spazio i palenzoniani), l'interesse massimo è quello per i quattro nomi che tradizionalmente gestiscono la nomina del nuovo Presidente: i due rappresentanti del Sindaco di Torino ed i due del Presidente della Camera di Torino, che tradizionalmente esprimono anche il Presidente (il Sindaco) ed il Vicepresidente (la CCIAA di Torino) della Compagnia.

città è l'eventualità di una nomina dell'ex Rettore Marco Gilli, da far ascendere alla Presidenza. Al di là delle riserve già riportate su queste pagine nella prima parte del nostro approfondimento, nel corso della settimana appena trascorsa sono esplose le manifestazioni di contrarietà da parte di tutti i mondi di riferimento della Compagnia. A partire dalla Camera di Commercio di Torino, la cui Giunta nell'ultima riunione ha dato mandato al Presidente Gallina di esprimere una vigorosa opposizione all'eventuale presidenza Gilli. Tale mandato, a quanto si è appreso, è stato assunto da Gallina con personale convinzione che un ulteriore professore alla presidenza sarebbe inopportuna per le realtà

economiche riunite nel mondo camerale. Oltretutto, non è sfuggito come andrebbe assicurata una rappresentanza al mondo delle professioni, del tutto assenti negli organi attuali della Fondazione.

Molte esplicite riserve sulla nomina del Rettore sono state avanzate direttamente al Sindaco anche dall'Unione Industriali e dall'Api, che hanno richiesto e proposto la nomina di un imprenditore, ma che potrebbero virare su un professionista che abbia ottimo radicamento e relazioni sul territorio e con i rappresentanti datoriali.

Già abbiamo riferito delle perplessità dell'ex Sindaco Castellani, a cui si sono aggiunte quelle ancor più esplicite dell'ex Presidente della Compagnia Luca Remmert, che ha voluto rammentare che la golden share riconosciuta al Sindaco non è mai

stata né può essere usata come una clava per imporre un nome invisibile a tutti i settori della società torinese.

Carmine Arice, Padre Generale del Cottolengo, identifica il profilo giusto per la presidenza in quello di una persona "che abbia una capacità di ascolto libera, che sia attenta alle esigenze dello sviluppo, ma soprattutto attenta ai bisogni della gente più fragile, indirizzando i finanziamenti al mondo giovanile e della ricerca; una persona che sappia fare squadra e che venga scelta non per gli incarichi e la carriera precedenti, ma per la conoscenza del territorio, nel quale deve vivere ed essere ben inserita".

Anche il mondo della cultura vivrebbe la nomina di Gilli come quella di un alieno, di cui neppure si ricordava l'esistenza. In tal senso si sono espresse la Presidente dell'Accademia Albertina Paola Gribo e la m e c e n a t e dell'arte contemporanea Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Per Gribo "Torino non è e non deve essere la Città del Politecnico; è la città dei Santi

sociali in cui occorre assolutamente tornare ad un nuovo umanesimo abbandonando la tecnocrazia. Non è pensabile nominare chi da sei anni è lontano dalla città, così da esserne un corpo estraneo; occorre certamente avere relazioni che vengano al di là di Torino, ma non si può prescindere da una profonda conoscenza della città e dei suoi bisogni. Se non si riesce ad individuare una donna, occorre puntare su un cinquantenne che superi il provincialismo torinese e sappia prendere le iniziative che servono. Occorre un profilo, anche non torinese, ma che abbia importanti relazioni sul territorio, che sappia interloquire con gli stakeholder e gli opinion leader con professionalità e competenza". Le stesse considerazioni sono quelle che Patrizia Sandretto Rebaudengo ha condiviso con molti opinion leaders torinesi.

Non mancano le riserve dei salziano di stretta osservanza Paolo Peveraro (già assessore comunale, Vice Presidente della Regione e Presidente di Iren, oggi nel board di Unipol e da sempre in ottime relazioni con Lo Russo), secondo il quale "occorre puntare su una persona radicata sul territorio, che abbia rapporti e relazioni sul territorio stesso ed abbia un proprio indirizzo di gestione da portare avanti senza farselo dettare da altri; un uomo di impresa o un professionista sarebbero certamente più incisivi" rispetto ad altre categorie di cui si parla.

Se molti si domandano quale sia la vera ragione per cui il Sindaco parrebbe ostinarsi sul nome del suo mentore universitario, più numerosi sono quelli convinti che, infine, Stefano Lo Russo farà prevalere l'interesse della città e della Compagnia rispetto alle cordate accademiche (non sfugge che il neo Rettore in pectore Stefano Corgnati è stato il Vice anche di Gilli). Dopo la vicenda CRT, in cui non è riuscito ad impedire la frattura derivante dalla sfida all'ultimo voto per la presidenza, è impensabile che il Sindaco in Compagnia alimenti egli stesso una frattura con tutti i settori della città, imponendo un nome che non trova alcuna condivisione.

Proprio questo rischio da evitare è alla base delle molte, sempre più numerose sollecitazioni che il Governatore Cirio sta ricevendo da più parti, sia nel cuneese che a Torino, affinché, pur restando al fianco del Sindaco, si faccia forte del loro feeling istituzionale per metterlo in guardia sulle conseguenze deflagranti di una nomina azzardata e da tutti osteggiata.

Se questi sono i problemi, quale la possibile soluzione? Come sempre l'ascolto, la condivisione e la sintesi. L'ascolto delle critiche costruttive ed unanimi, la condivisione con tutti gli stakeholder del profilo migliore per la presidenza e la sintesi che porti ad un nome sempre proposto dal Sindaco, ma dal quale tutti gli stakeholder possano sentirsi adeguatamente rappresentati. Alcuni nomi alternativi sono apparsi in questi giorni sui diversi mezzi di informazione (Saracco, Asvisio, Ganelli, Barba Navaretti), ma solo alcuni paiono realmente credibili, tenendo conto della loro storia, della relazione con il Sindaco Lo Russo e dell'adesione o meno all'identikit che in città è ormai ben delineato. Il tempo ci dirà chi arriverà in meta.

(2. continua)



SERVIZIO
DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI

NUOVO
E POTENTE
strumento
per angiografie

TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Il servizio di diagnostica per immagini di Casa di Cura Città di Bra, è in grado di eseguire studi sia nell'adulto che in età pediatrica dei diversi organi ed apparati. Macchinari con tecnologia medica avanzata, come la risonanza magnetica 3 Tesla e il nuovo angiografo, combinati con l'elevata professionalità e qualifica dei nostri medici, garantiscono i migliori risultati ai nostri pazienti.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

— **C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

L'IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO È DI 263.300 EURO

Distretto del Commercio «Terre del Monviso»: investimenti dalla Regione

In arrivo un nuovo bando destinato alle imprese del territorio con 150.000 euro di risorse a disposizione

■ La Regione Piemonte ha finanziato il progetto strategico del Distretto diffuso del Commercio “Terre del Monviso” per la programmazione delle annualità 2023-2025: l'importo totale del progetto è di 263.300 euro, di cui 240.000 per spese di investimento e 23.300 di spesa corrente. Il finanziamento regionale ammonta a 210.640 euro, pari all'80% del totale; la quota restante viene coperta con il cofinanziamento dei tre enti che guidano il Distretto, l'Unione Montana Valle Varaita (11.554 euro di cui 10.000 di spese di investimento e 1.554 di spesa corrente) che ne è il capofila, l'Unione Montana Comuni del Monviso (29.553 euro di cui 28.000 di spese di investimento e 1.553 di spesa corrente) e il Comune di Saluzzo (11.553 euro di cui 10.000 di spese di investimento e 1.553 di spesa corrente). Le iniziative tendono al sostegno delle imprese, alla formazione e aggiornamento degli operatori e allo sviluppo delle loro aggregazioni, al miglioramento del decoro urbano in un quadro di sostenibilità economica degli interventi nel medio periodo e della sostenibilità ambientale, imprescindibile per un territorio riconosciuto come Green Community pilota a livello nazionale. L'obiettivo comune, che tiene conto delle notevoli differenze strutturali tra i 25 Comuni del Distretto, è quello di migliorare il tessuto commerciale dal punto di vista dell'attrattività e da quello dei servizi a favore della popolazione residente e dei turisti.

«Questo finanziamento – dichiara Silvano Dovetta, presidente dell'Unione Montana Valle Varaita – è un importante tassello per il nostro territorio, che lavora da anni insieme per uno sviluppo armonico e per mantenere viva la montagna e i suoi servizi, in questo caso quelli commerciali che per le valli rappresentano non solo delle attività produttive ma anche dei veri e propri luoghi di comunità. Per questo nel nostro progetto strategico la quota più elevata delle risorse è destinata alle imprese, che potranno godere di contributi a fondo perduto per fare investimenti e miglioramenti. Ringraziamo quindi la Regione Piemonte per l'attenzione che dimostra verso il settore del commercio di prossimità».

«Con il Distretto del Commercio abbiamo a disposizione un ulteriore spazio di collaborazione tra enti e territori – precisa Emidio Meirone, presidente dell'Unione Montana Comuni del Monviso – che sta portando ottimi frutti visto che queste risorse si aggiungono

a quelle già ottenute nel recente passato. Con il finanziamento destinato a Pagno andremo a migliorare il tessuto urbano, un risultato tangibile e che desta grande soddisfazione: sono i frutti che derivano dall'essere all'interno dell'Unione e dalla collaborazione per queste progettazioni».

La parte più consistente della dotazione finanziaria, 150.000 euro, sarà destinata alle imprese del territorio. Attraverso la partecipazione ad un bando che verrà aperto a breve, potranno ricevere un contributo a fondo perduto pari al 60% delle spese relative a interventi rivolti al miglioramento dell'esteriorità dei punti vendita, al sostegno di nuove attività o dell'apertura di nuove unità locali, per realizzare servizi innovativi a vantaggio dei consumatori e per fidelizzarli o per l'implementazione digitale dell'impresa e la realizzazione di progettualità innovative che possano favorire la crescita delle imprese; non sono ammissibili spese inerenti la ristrutturazione o la sistemazione in-

terna degli immobili. Gli interventi potranno avere spesa minima di 500 euro e spesa massima di 10.000 euro IVA esclusa.

Le domande di contributo, una per ogni impresa, saranno registrate in base all'ordine cronologico di presentazione e una commissione tecnica di esperti ne valuterà l'ammissibilità: le risorse saranno quindi assegnate ai progetti valutati positivamente sulla base dell'ordine cronologico di presentazione e fino a esaurimento dei fondi disponibili. I progetti giudicati ammissibili e inseriti in graduatoria, ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili, potranno beneficiare del contributo qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse, anche derivanti da eventuali economie e secondo l'ordine di punteggio acquisito, senza che sia necessario provvedere a ulteriori selezioni. Le domande di finanziamento provenienti da imprese che hanno già beneficiato del contributo del Distretto del Commercio, erogato nel 2023 con modalità analoghe all'attuale,



Il direttivo del Distretto del Commercio «Terre del Monviso»

saranno ammesse con riserva e saranno accolte solo in caso di disponibilità finanziaria residua.

Ulteriori informazioni, il testo completo del bando e la documentazione per partecipare saranno pubblicati sul sito www.unionevallevaraita.it non appena il bando sarà aperto.

La restante parte delle somme vincolate a investimenti nel progetto strategico, 90.000 euro, è destinata a lavori di riqualificazione urbana nel Comune di Pagno (che cofinanzierà l'intervento con risorse proprie in trasferimento all'Unione Montana Comuni del Monviso), in valle Bronza, con il miglioramento dell'arredo urbano e dei camminamenti esistenti nel concentrico del paese, dove si trovano tutte le principali attività commerciali. In particolare si provvederà, a completamento di altri miglioramenti

e riqualificazione urbana e turistica, alla completa riqualificazione della piazza del Municipio, del marciapiede centrale e dei camminamenti laterali di via Roma, al rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale e all'installazione di un totem informativo. L'Unione Montana Comuni del Monviso provvederà all'affidamento della progettazione esecutiva degli interventi entro il mese di maggio; si prevede di concludere i lavori entro dicembre.

Per quanto riguarda gli interventi di spesa corrente, 23.300 euro in tutto, essi sono rivolti alla formazione degli operatori del commercio e all'animazione, che saranno effettuate dalle associazioni di categoria per favorire l'aggregazione delle imprese e lo scambio di buone prassi, la messa in rete dei servizi e di conseguente il miglioramento dell'offerta per i cittadini, e

al sostegno per l'attività del manager del distretto.

Le iniziative del progetto strategico si inseriscono in un contesto più ampio di sviluppo sostenibile e innovazione che gli enti stanno promuovendo sui piani infrastrutturale, turistico, culturale e sociale e sono complementari ad altre già finanziate o per le quali gli enti hanno candidato progettualità sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Agenda 2030, quindi puntano a sostenere giovani e ambiente. Soprattutto, tale progettualità si inserisce in una congiuntura in cui il commercio di prossimità si trova a fare i conti con due sfide congiunturali sorte nello spazio di alcuni anni, la pandemia e l'espandersi dell'e-commerce, fattori che hanno ora valorizzato ora completamente annihilato le realtà commerciali tradizionalmente concepite obbligando a un grande ripensamento e a una nuova visione. Il progetto punta quindi sulle aziende che sono le vere protagoniste del settore e sul capitale umano che le anima e vuole creare o valorizzare connessioni tra fondo valle e alta valle. Esso nasce da un processo di ascolto e condivisione da parte della Cabina di Regia con le associazioni di categoria e gli imprenditori del territorio; è il segno distintivo di un territorio “abituato” al dialogo e al confronto, anche serrato, ma sempre con una visione a lungo termine e che mira al risultato migliore per lo sviluppo e la vita delle comunità che lo vivono.

APPUNTAMENTO QUESTA DOMENICA E LA PROSSIMA

Visita guidata alla mostra «Fotografia è donna»

Un'occasione speciale per conoscere la grande fotografia d'autore Magnum Photos

■ La mostra Fotografia è donna. L'universo femminile in 120 scatti dell'agenzia Magnum Photos, dal Dopoguerra a oggi è un percorso fra le più iconiche immagini sul tema realizzate in prima persona da autrici di fama internazionale e da alcuni celebri colleghi che, guardando alla condizione femminile nel mondo, hanno documentato le mutazioni sociali degli ultimi settant'anni. Attraverso sei nuclei tematici, la mostra racconta come il corpo sia stato emblema del trascorrere del tempo indivi-



duale e di quello storico. Affrontando situazioni anche molto diverse tra loro, nello

spazio geografico e negli anni, il percorso presenta uno spaccato sulla vita delle donne, dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi.

Le visite guidate avranno il costo di 13 euro, 7 euro per i possessori di Abbonamento Musei e sarà gratuita per bambini e bambine sotto ai 6 anni. Ritrovo alle ore 15.30 alla biglietteria della Castiglia (Piazza Castello, 1 - Saluzzo).

La visita sarà a numero chiuso, pertanto invitiamo a prenotare inviando una email a musa@itur.it, oppure chiamando o inviando un messaggio WhatsApp al numero 329 3940334.

AMBIENTE

Intervento di pulizia della squadra Aib di Chiusa di Pesio lungo la strada provinciale



Alcuni volontari della squadra Aib di Chiusa di Pesio

■ Cinque camion di rifiuti di ogni genere, tra cui sette pneumatici di varie dimensioni, due televisori, tre tostapane, tre bombolette del gas, cinquanta cassette di plastica, oltre a riempire venti sacchi di plastica, cinque sacchi di vetro, tre sacchi di ferro e dieci sacchi di indifferenziata oltre a materiali di varia altra natura. E' il risultato dell'intervento di pulizia effettuato lungo la strada provinciale di Chiusa di Pesio sabato scorso 13 gennaio dai volontari della squadra Aib (Anti incendi boschivi) di Chiusa di Pe-

sio. Vi hanno preso parte Guido Milano, Franco Pastorello, Stefano Canale, Daniele Dalmasso, Franco Ferraro, Federico Bronzin, Oriette Binelli, Antonello Erbi e Armando Erbi. Il presidente della Provincia Luca Robaldo ha voluto esprimere il suo grazie ai volontari insieme e all'amministrazione comunale di Chiusa di Pesio nella persona del sindaco Claudio Baudino per la sensibilità dimostrata verso un tema importante come quello della salvaguardia e della tutela ambientale del proprio territorio.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONE
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

MEDICINA^e SALUTE

REGIONE PIEMONTE

Nuovo accordo con volontari su trasporti sanitari

Soddisfazione di Anpas, Croce Rossa, Federazione Misericordie e Anas

Loredana Polito

■ L'Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze - Comitato Regionale del Piemonte, Croce Rossa Italiana Comitato Regionale del Piemonte, Misericordie del Piemonte e Anas hanno espresso la propria soddisfazione per il raggiungimento del nuovo Accordo, approvato dalla Giunta regionale del Piemonte lo scorso 15 gennaio, su proposta dell'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi, per la regolamentazione dei rapporti fra l'Azienda sanitaria zero, le Aziende sanitarie regionali e le Organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle attività di trasporto sanitario di emergenza urgenza extraospedaliera e urgenza, trasporto sanitario per dialisi, trasporto sanitario su patologie autorizzabili e continuazione di cure.

L'adeguamento della spesa prevista è stimato intorno ai tre milioni e mezzo di euro, che trovano copertura nell'ambito dei finanziamenti del fondo sanitario, che vengono ripartiti ad Azienda sanitaria zero e alle altre Aziende sanitarie regionali per tali attività.

«L'Accordo quadro che regolerà i rapporti convenzionali tra il sistema pubblico e le organizzazioni di volontariato - commenta Vincenzo Sciortino, presidente di Anpas Piemonte - è frutto del continuo dialogo e del lavoro congiunto tra la Regione Piemonte, Azienda zero e le rappresentanze delle reti di volontariato di cui Anpas Piemonte fa parte. Esprimo soddisfazione per il risultato raggiunto. Esso potrà garantire la copertura dei costi che il volontariato sostiene per poter svolgere servizi pubblici essenziali, quali il sistema di trasporto di emergenza-urgenza e interospedaliero. I

vantaggi che derivano dal convenzionamento con le organizzazioni di volontariato non sono soltanto di natura finanziaria, ma anche qualitativi, se consideriamo il valore umano del rapporto paziente volontariato, che vede quest'ultimo impegnato per vocazione naturale all'aiuto della persona presa in carico adottando approcci unici e insostituibili. Il sostegno al volontariato è da intendersi anche rispetto alle molteplici

attività che svolge a favore di tutte le comunità piemontesi, capace di creare reti di prossimità, basate sui principi di sussidiarietà orizzontale e della libera partecipazione di cittadini e cittadine, che perseguono il bene della collettività».

«Ancora una volta grazie all'approvazione del nuovo Accordo quadro - osserva il presidente di Croce Rossa Italiana Comitato Regionale Piemonte, Vittorio Ferrero -

PROMOSSO DA MOTORE SANITÀ

Un webinar su cura epilessie rare in Liguria, Piemonte e Sardegna

Mercoledì 24 gennaio, dalle ore 10 alle 12.30

Elena Marchisio

■ È in programma mercoledì 24 gennaio, dalle ore 10 alle 12.30, un webinar promosso da Motore Sanità su «Stato dell'arte e nuovi orizzonti di cura» sulle epilessie rare in Liguria, Piemonte e Sardegna.

Nonostante negli ultimi anni siano stati autorizzati nuovi farmaci per la terapia di alcune epilessie rare, come forme di encefalopatie epilettiche e di sviluppo farmacoresistenti, permangono difficoltà nell'iter diagnostico terapeutico.

Trattandosi di forme croniche, inoltre, persiste il problema a livello assistenziale della transizione dall'età pediatrica a quella adulta. Ritenendo di fondamentale importanza diffonderne la conoscenza, Motore Sanità ha così organizzato una serie di webinar macro-regionali, indagando lo stato dell'arte sulla presa in carico e sui percorsi di cura appropriati per questi pazienti.

Intervengono: Claudio Zanon, direttore scientifico Motore Sanità, Brunello Brunetto, presidente Commissione Regionale Salute e sicurezza sociale Regione Liguria; Pasquale Striano, direttore Unità operativa di Neurologia pediatrica e malattie muscolari, Irccs Istituto Gaslini; Walter Locatelli, dire-

zione scientifica Motore Sanità; Irene Bagnasco, coordinatore Lice - Lega Italiana contro l'Epilessia per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; Simone Baldovino, referente Regione Piemonte presso il Tavolo Interregionale Malattie Rare - Centro di Coordinamento della Rete Interregionale per le Malattie Rare del Piemonte e della Valle d'Aosta, Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche Università di Torino; Paola Barabino, direttrice Uoc farmacia Irccs Gaslini; Francesca Macari, Alleanza Epilessie Rare - Sclerosi Tuberosa; Walter Merella, coordinatore Lice per la regione Sardegna; Elisa Montalenti, Neurologia - Dipartimento di Neuroscienze Rita Levi Montalcini dell'Università degli Studi di Torino; Giulia Prisco, referente Alleanza Epilessie Rare - Orsa; Maria Francesca Puligheddu, professore Dipartimento di Scienze mediche e sanità pubblica, Università degli Studi di Cagliari; Franco Ripa, dirigente Programmazione sanitaria e socio-sanitaria, vicario Direzione Sanità e Welfare, Piemonte; Katia Santoro, presidente Associazione Famiglie Lgs Italia; Salvatore Savasta, docente Dipartimento di Scienze mediche e sanità pubblica dell'Università di Cagliari; Flavio Villani, direttore Uoc Neurofisiopatologia Policlinico San Martino. Info e iscrizioni: www.motoresanita.it.



Volontari di Croce Rossa Italiana, Misericordie e Anpas

JUVENTUS FANS CLUB

Un dono all'Unità Spinale del Cto

■ Lo Juventus Official Fans Club New AbilitJ Aps Ets ha donato un'apparecchiatura destinata ai pazienti dell'Unità Spinale Unipolare della Città della Salute di Torino costretti in carrozzina per via di un danno cerebromidollare o per una patologia neurogenerativa.

Si tratta di uno strumento tecnologico di supporto alle valutazioni dei medici e terapeuti per prevenire le dolorosissime lesioni da pressione (piaghe da decubito) che colpiscono i malati, soprattutto nelle zone del coccige.

Sono state raccolte numerose donazioni da privati, persone che hanno creduto, credono e continueranno a sostenere il progetto di New AbilitJ, quello cioè di non darsi mai per vinti.

L'apparecchiatura è costata 25 mila euro. Sembrava un sogno irrealizzabile, soprattutto in tempi così brevi. Invece, grazie alla donazione di un anonimo e al super sconto applicato dall'azienda produttrice, è stato possibile acquistarlo.

Ad averlo proposto ai soci fondatori della neo Associazione è stato il presidente Maurizio Beatri, direttore della Neuroriabilitazione e ad interim anche dell'Unità Spinale Unipolare del Cto della Città della Salute di Torino: «Mai avremmo sperato - commenta - in tanta generosità dei soci e di un anonimo che ha versato cinquemila euro. Così come nello sconto che ci ha fatto la ditta produttrice e nella generosità dei tanti che hanno partecipato alla Festa di Natale, quando l'associazione ha incassato molte donazioni per poter comprare lo strumento».

CURE GRATUITE

Regione sostiene gli Asili Notturni

■ Avviata una collaborazione tra la Regione Piemonte e l'associazione Asili Notturni Umberto I, che offre assistenza sanitaria gratuita a persone in condizione di povertà.

Grazie all'accordo, presentato questa settimana al Grattacielo Piemonte, gli ambulatori sociali degli Asili Notturni Umberto I quest'anno saranno sostenuti anche da un contributo regionale.

Possono accedere agli ambulatori - presenti in Piemonte a Torino, Pinerolo, Alessandria, Biella e Ivrea - cittadine e cittadini con Isee intorno ai 5 mila euro e ricevere prestazioni di medicina generale, odontoiatria e oculistica.

Dai dati previsionali che comprendono il 2023 e il 2024 emerge, si stima che, soltanto quest'anno, verranno erogate 6.600 prestazioni, con l'installazione di 410 protesi mobili e 35 impianti fissi. A ciò si aggiunge l'attività per i pazienti minori che saranno oltre mille, con 60 protesi mobili e 20 impianti fissi, per un totale complessivo di 7.650 prestazioni, 470 protesi mobili e 55 impianti fissi.

Per quanto riguarda invece l'oculistica, nel 2024 sono previste 580 visite e la distribuzione di 395 paia di occhiali.

Domenico Coscia, professore di Odontostomatologia della Dental School di Torino, ha ricordato l'importanza della salute del cavo orale non solo per il lato estetico, ma anche perché una bocca malsana può favorire l'insorgere di patologie sistemiche. Coscia ha posto anche l'attenzione sull'importanza di cure appropriate anche nelle fasce d'età più tenere.

PRESENTATO A TORINO

Un decalogo sulla nutrizione artificiale

■ È stata discussa a Torino la «Carta dei diritti in nutrizione artificiale», che rappresenta la mappatura dei bisogni dei pazienti in Italia.

Per quanto riguarda il Piemonte, in parte vi sono già risposte nelle normative e nei Pdta. Il Piemonte si è dimostrata una regione virtuosa sulla nutrizione artificiale - prima e unica in Italia ad aver riconosciuto l'insufficienza inte-

stinale come malattia rara e ad aver predisposto reti e centri adeguati alle esigenze di questi pazienti - anche se ci sono alcuni punti su cui ancora bisogna lavorare, che si possono riassumere in un decalogo sulla nutrizione artificiale, che è stato presentato nel corso dell'evento «La Carta dei diritti dei pazienti in nutrizione artificiale. Quando la nutrizione è la medicina», organizzato

da Motore Sanità e da Anna - Associazione Nazionale Nutriti Artificialmente, con il patrocinio di Aou Città della Salute e della Scienza di Torino e Asl Città di Torino, con il contributo di Sapio Life, Nestlé Health Science e Sano Nutrire con cura.

Tra i problemi principali emersi, c'è il fatto che la nutrizione artificiale non è ancora totalmente presente nei Lea.



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



■ L'emergenza carceri non sembra destinata a risolversi. E li problemi restano gravi in particolare nel carcere di Marassi, ma un po' in tutte le strutture liguri, tanto che di fronte al penitenziario della Spezia alcuni sindacati di Polizia Penitenziaria hanno organizzato una protesta per denunciare le difficoltà in cui operano.

A Genova ancora una volta si è verificata una rivolta dei detenuti che con esperienza e non senza difficoltà è stata contenuta dagli interventi degli agenti, ma che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Tutto è nato a seguito dell'arresto di un diciannovenne, ex detenuto, che tentava di lanciare un pacco con droga e cellulari all'interno di Marassi che sarebbe stato raccolto dai carcerati in quel momento presenti nel cortile per l'ora d'aria. Il fatto che il tentativo sia fallito e il pacco intercettato ha scatenato la reazione di alcuni detenuti che si sono barricati in una cella del piano terra e hanno dato fuoco ad alcune suppellettili. Altri intanto si sarebbero cosparsi d'olio, minacciando gesti estremi. Fabio Pagani, segretario regionale della Uilpa Polizia Penitenziaria, sottolinea come il peggio sia stato evitato grazie alle capacità di intervento degli agenti e che «il carcere Marassi sta subendo un'involuzione, rientrando nei circuiti penitenziari che non garantiscono ordine e sicurezza. Due agenti della polizia penitenziaria sono rimasti feriti. L'intero piano terra della terza sezione è stato evacuato e i detenuti sono salvati,

POLIZIA PENITENZIARIA IN DIFFICOLTÀ

Emergenza carceri, tra rivolte e «consegne» di droga e cellulari

Detenuti barricati e principio di incendio a Marassi dopo un fallito lancio nel cortile. Alla Spezia manifestano gli agenti



TEPPISMO POLITICO

Atti vandalici contro la sede di Casa Pound

«Scritte e cemento: nella notte alcuni teppisti hanno vandalizzato e danneggiato l'ingresso della nostra sede a Genova tentando di cementare le serrande del locale». Lo fa sapere in una nota CasaPound Italia. «Sono comparsi simboli anarchici, 'fasci appesi' e scritte simili; vandalizzati inoltre l'insegna tricolore e il sistema di apertura della serranda elettrica. Forse parlare per due settimane senza sosta e senza senso di saluti romani e ritorno del fascismo rischia soltanto di scatenare gli utili idioti e di creare queste situazioni che non fanno altro che innalzare la tensione, cosa che non siamo certo noi a volere», scrivono gli attivisti che ieri alle 18 hanno comunque dato vita, presso la sede vandalizzata alla Festa del Tessamento: «Non è certo questo - conclude la nota di CasaPound - il genere di cose che ci può fermare, neanche per un giorno».

messi in sicurezza trasportati all'interno del cortile passeggi». Prende posizione netta anche il Sappe, il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. Vincenzo Tristano, segretario regionale per la Liguria, ha parole di elogio per i colleghi che hanno arrestato l'uomo all'esterno del carcere e per quelli che, nella struttura, hanno sedato con grande professionalità e competenza una protesta violenta che avrebbe potuto degenerare in rivolta: «sono ormai anni che denunciavamo questi lanci. Servono grate, droni, sentinelle e un servizio automontato dedicato per stroncare gli illeciti tentativi di introduzione e possesso di droga e microcellulari, che oramai hanno dimensioni sempre più ridotte, da parte dei detenuti. Ci auguriamo che al più presto, il personale del Corpo di polizia penitenziaria di Marassi venga dotato di apposite strumentazioni per contrastare questo fenomeno, come il potenziamento tecnologico della Sala Regia, fulcro del monitoraggio della sicurezza interna ed esterna».

— **Squadra mobile** Due arresti

Rapinatori traditi dal tatuaggio e dalla cover

■ Avevano tentato una rapina in gioielleria, in via Balbi, picchiando il titolare con il calcio di una pistola dalla quale hanno sparato anche un colpo in aria (solo dopo rivelatosi a salve). Sono stati individuati e arrestati dalla squadra mobile, che è arrivata a loro ricostruendo ogni particolare, fino a

quelli decisivi a mettere gli inquirenti sulla giusta strada: un tatuaggio e una cover del cellulare. L'esplosione del colpo in aria e le urla del titolare ferito alla testa con il calcio della pistola, avevano attirato l'attenzione dei passanti, mettendo in fuga i rapinatori, spariti poi nei vicoli del centro storico. I "Fal-

chi" della squadra mobile hanno subito avviato le indagini acquisendo e analizzando le immagini registrate dai sistemi di video-sorveglianza presenti nella zona. È stato così accertato che la coppia in fuga era giunta fino in via Gramsci, per poi scomparire dal raggio d'azione delle telecamere, mentre

passava un autobus diretto a Sampierdarena. Le immagini hanno permesso di cogliere dettagli poi risultati fondamentali per l'identificazione del rapinatore armato, come ad esempio il vistoso tatuaggio sull'avambraccio destro e la cover di un telefonino. Uno dei due è stato poi riconosciuto, grazie a questi dettagli, da un poliziotto in servizio a Sampierdarena. Il complice, sentendosi braccato, si è costituito.

È in edicola

BancaFinanza



CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com per avere informazioni

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

RAEE

Rifiuti elettrici, raccolta in calo per Erion Weee

I dati: nel 2023 gestite 232mila tonnellate (-6%)

■ In calo la raccolta dei rifiuti elettrici ed elettronici e l'Italia resta lontana dai target europei. Colpa di 'flussi paralleli' nella gestione del prodotto a fine vita e di comportamenti scorretti nel conferimento. E' la fotografia scattata da Erion Weee che nel 2023 ha gestito su tutto il territorio nazionale circa 232mila tonnellate di Raee, in diminuzione del 6% rispetto al 2022 (246mila tonnellate), un calo pari a due volte il peso della Torre Eiffel.

I risultati si confermano in linea con la raccolta a livello nazionale, che vede l'Italia ancora troppo distante dai target indicati dall'Unione europea (circa 6 kg per abitante a fronte di un obiettivo pari a oltre 11 kg). Per quanto concerne il Consorzio, che gestisce oltre il 60% dei Raee domestici in Italia, la flessione riguarda soprattutto il Raggruppamento R3 (Tv e monitor) che, dopo la crescita esponenziale del 2021 dovuta all'effetto del 'bonus rottamazione Tv', prosegue nella sua parabola discendente segnando un -31% rispetto al 2022.

Accanto al Sistema Raee italiano che «funziona e porta benefici al Paese - spiega il Consorzio - c'è una zona grigia fatta di circuiti di gestione non ufficiali spinti, soprattutto, dal caro-materie prime (come ferro, rame e alluminio i cui valori sono cresciuti rispettivamente del 49%, del 48% e del 42% tra il 2020 e il 2023): operatori bor-

derline e soggetti non autorizzati, agendo indisturbati, estraggono dai Raee le materie più facili senza curarsi dell'impatto ambientale del trattamento».

“Troppi Raee finiscono nelle mani sbagliate - prosegue Giorgio Arienti, Direttore Generale di Erion Weee - Servono politiche che assicurino una corretta gestione di questi rifiuti affinché la sistematica sottrazione sia quanto meno ostacolata. È necessario capire dove

finiscono i Raee quando escono dalle case degli italiani. Ci vogliono più controlli mirati. È necessario intervenire duramente su tutte le situazioni irregolari e inasprire le sanzioni. Per questo, siamo felici per la recente rinomina del Comitato di Vigilanza e Controllo, al quale facciamo i nostri auguri affinché possa finalmente contribuire a far luce sulle zone d'ombra, contrastando il fenomeno dei flussi paralleli che rappresenta una perdita rile-

vante in termini di Materie Prime Seconde, essenziali per molteplici settori industriali italiani”.

Un'altra ragione del basso livello di raccolta è la gestione scorretta di questi rifiuti. Nonostante i dati dell'Osservatorio della conoscenza sui Raee, elaborati da Ipsos per Erion Weee, dimostrino che grazie alla campagna di sensibilizzazione DireFareRaee voluta dal Consorzio i livelli di conoscenza e i comportamenti dei consuma-

tori sulla raccolta differenziata dei rifiuti elettronici siano in miglioramento (la familiarità con il termine Raee è passata, nell'arco dell'ultimo anno, dal 44% al 55%), ancora quasi due italiani su tre non conoscono i servizi gratuiti di conferimento a loro disposizione.

“Siamo di fronte a un preoccupante paradosso: nonostante l'importante programma di comunicazione realizzato da Erion Weee la raccolta continua a diminuire in modo allarmante - denuncia Arienti - Questo fenomeno conferma quanto da anni continuiamo a ripetere: per cambiare le cose non bastano azioni sviluppate da singole realtà, servono campagne di 'Pubblicità Progresso' e iniziative promosse a livello nazionale. I risultati in miglioramento delle rilevazioni di Ipsos ci dicono che dobbiamo continuare a insistere”.



CLIMA

2023 anno più caldo

I dati del rapporto Global Climate Highlights 2023

■ Le temperature globali hanno raggiunto livelli eccezionalmente elevati nel 2023 che si conferma come l'anno solare più caldo nei dati registrati a partire dal 1850: nel dettaglio, la temperatura media globale è stata di 14.98°C, 0.17°C in più rispetto al 2016 (precedente anno più caldo). L'anno appena trascorso è stato più caldo di 0.60°C rispetto alla media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020 e di 1.48°C rispetto al livello preindustriale del 1850-1900 ed è probabile che un periodo di 12 mesi che termina a gennaio o febbraio 2024 superi di 1.5°C il livello preindustriale. Il Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S), implementato dal centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine per conto della Commissione europea con il finanziamento dell'Ue, presenta i dati del rapporto Global Climate Highlights 2023, basato principalmente sul set di dati di rianalisi Era5.

Nel 2023, per la prima volta nella storia, ogni giorno di un anno ha superato di 1°C il livello preindustriale del periodo compreso tra il 1850 e il 1900 - si legge nel report - Quasi il 50% dei giorni è stato più caldo di 1.5°C rispetto al livello del periodo tra il 1850 e il 1900 e due giorni di novembre sono stati, per la prima volta, più caldi di 2°C. Ogni mese da giugno a dicembre del 2023 è stato più caldo del corrispondente mese dell'anno precedente; luglio e agosto 2023 sono stati i due mesi più caldi mai registrati; l'estate boreale (giugno-agosto) è stata la stagione più calda; dicembre 2023 è stato il dicembre più caldo mai registrato a livello globale. Il 2023 è stato eccezionale anche per il ghiaccio marino antartico: in 8 mesi ha raggiunto estensioni minime da record per il

corrispondente periodo dell'anno. Sia l'estensione giornaliera che quella mensile hanno raggiunto i minimi storici nel febbraio 2023.

“Sapevamo, grazie al lavoro del programma Copernicus per tutto il 2023, che oggi non avremmo ricevuto buone notizie - dice Mauro Facchini, capo dell'Osservazione della Terra presso la Direzione Generale per l'Industria della Difesa e lo Spazio della Commissione Europea - Ma i dati annuali qui presentati forniscono un'ulteriore prova del crescente impatto dei cambiamenti climatici. L'Unione Europea, in linea con la migliore scienza disponibile, ha concordato una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030, oggi mancano solo 6 anni. La sfida è chiara. Il Programma Copernicus, sostenuto dalla Commissione europea, è uno dei migliori strumenti disponibili per guidare le nostre azioni per il clima, mantenerci in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e accelerare la transizione verde”.

Secondo il report, poi, in tutto il mondo sono stati registrati numerosi eventi estremi, tra cui ondate di calore, inondazioni, siccità e incendi. “Gli eventi estremi che abbiamo osservato negli ultimi mesi testimoniano in modo drammatico quanto siamo lontani dal clima in cui si è sviluppata la nostra civiltà. Ciò ha profonde conseguenze per l'Accordo di Parigi e per tutti gli sforzi umani. Se vogliamo gestire con successo il nostro portafoglio di rischi climatici, dobbiamo urgentemente decarbonizzare la nostra economia, utilizzando i dati e le conoscenze sul clima per prepararci al futuro”, rimarca Carlo Buontempo, direttore del Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S).

FORESTE

Fondamentali per tutelare la biodiversità per 9 aziende su 10

Studio realizzato da Rete Clima

■ Creare nuove foreste come risorsa per tutelare la biodiversità e contrastare il climate change è, secondo 9 aziende su 10, una strategia vincente per affrontare con approccio integrato la grande sfida climatica di questo secolo. Infatti, il 64% delle aziende suggerisce quanto sia necessaria una gestione forestale più attiva rispetto a quella attuale. Il 78% afferma inoltre che la tutela della biodiversità aiuta a contrastare il cambiamento climatico e che, viceversa, adoperarsi per mitigare gli effetti della crisi può apportare benefici alla biodiversità stessa, confermando la necessità di adottare strategie ad ampio spettro. È quanto emerge dal primo Studio sulla Biodiversità Forestale realizzato da Rete Clima, Impresa Sociale che dal 2011 accompagna le aziende verso percorsi Esg e decarbonizzazione.

Attraverso una survey rivolta alle aziende, ma anche analisi di contesto, approfondimenti, best practice e case history, Rete Clima ha scattato un'istantanea sulla percezione delle aziende sulla biodiversità, sulle foreste e sull'importanza del capitale naturale.

“In un momento storico tanto complesso, la crisi climatica ha assegnato a cittadini, istituzioni e aziende un ruolo decisivo nella costruzione di un futuro sostenibile. Il modo in cui le imprese operano in termini di strategia ed azioni Esg può rappresentare infatti la chiave di volta sia per responsabilizzare i consumatori che per indirizzare le istituzioni”, spiega Paolo Viganò, fondatore e presidente di Rete Clima.

Lo studio mostra una percezione piuttosto disomogenea circa lo stato del patrimonio forestale nazionale: nonostan-

te la superficie forestale in Italia sia aumentata negli ultimi 30 anni e arrivi a coprire circa il 40% della superficie nazionale, per il 32% degli intervistati è invece diminuita, e per un 20% è invece 'drasticamente' diminuita. Per quanto riguarda la gestione di questo patrimonio, inoltre, il 62% ha risposto in maniera coesa rilanciando sulla necessità di gestire in modo attivo e sostenibile le foreste italiane. Per quanto riguarda le foreste urbane, il 30% degli intervistati ne ritiene importante la conservazione, il ripristino e la tutela, il 24% ne riconosce l'importanza per la salute ambientale e per il contrasto all'inquinamento e il 14% il ruolo nella difesa della biodiversità. Solamente il 2% considera gli incendi boschivi un tema di considerevole peso mentre nessuno degli intervistati ritiene che il verde urbano possa avere un valore economico. Eppure i servizi ecosistemici, ovvero i benefici multipli forniti dalle foreste al genere umano, su tutto il territorio nazionale hanno un valore annuale complessivo che si stima arrivi a superare i 220 miliardi di euro (fonte: Rapporto Capitale Naturale del Mase). Le foreste urbane aiutano infatti a ridurre l'inquinamento atmosferico e le isole di calore, aumentano il sequestro di CO2, contribuiscono a regolare il ciclo dell'acqua e a contrastare il dissesto idrogeologico, creano nuovi spazi aggregativi. Inoltre, negli ambiti residenziali gli alberi possono generare un miglioramento della qualità dell'aria e della fruizione urbana, una riduzione dell'uso dei condizionatori nei mesi caldi e aumentare l'appetibilità del luogo, e quindi il valore degli immobili, anche del 20%.

IN BREVE

MILANO, 2023 SECONDO ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE

A Milano il 2023 è stato il secondo anno più caldo di sempre, con una temperatura media di 16.8 °C. È quanto emerge dalle rilevazioni della Fondazione Omd - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo e in particolare della stazione meteorologica di Milano centro, situata presso la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano. Il dato supera di 1.9 °C il corrispondente valore del Clino 1991-2020, periodo di riferimento utilizzato dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale per descrivere le condizioni climatiche di un determinato luogo, e di ben 3.1 °C il Clino 1961-1990, metro di paragone per gli studi sul cambiamento climatico.

FORMAZIONE, ACCORDO TRA SOGESID E UTILITALIA

Sviluppare percorsi di formazione innovativi e rafforzare le competenze del personale per migliorare i processi tecnico-amministrativi legati ai progetti ambientali. E' questo l'obiettivo dell'accordo siglato da Sogesid, società di ingegneria in house providing del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase), e Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas.

FLOROVIVAISMO, PRODUZIONI ITALIANE OLTRE 3,1 MLD DI EURO (+11,4%)

Toscana, Liguria, Sicilia, Lombardia, Lazio, Puglia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte guidano nell'ordine la classifica delle regioni italiane che registrano il più alto valore alla produzione del settore florovivaistico nazionale, cresciuto dell'11,4% rispetto all'anno precedente. Un valore che nel 2022 ha superato i 3,1 miliardi di euro (il 4,5% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura italiana), il dato più alto delle ultime annate prese in esame (Fonte: elaborazioni Myplant su dati Crea e Istat). Myplant&Garden, la fiera internazionale leader del verde professionale (florovivaismo, garden, paesaggio), diffonde e commenta gli ultimi rilevamenti ufficiali della produzione florovivaistica italiana in vista del prossimo appuntamento nei padiglioni di Fiera Milano-Rho (Fiera Milano-Rho, 21-23 febbraio 2024).



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

EVENTI

LA SCOMMESSA DI MARTINA CALABRESI E SERGIO CARNEVALE

■ Genova, capitale della musica d'autore, laboratorio di idee e creatività mette a segno un nuovo progetto. Nasce Play Baltimore, il nuovo artist hub innovativo che promette di rivoluzionare il modo stesso di fare e concepire musica a Genova. Ieri ai Giardini Baltimore, si è svolto l'Open Day aperto a tutta la cittadinanza, per inaugurare ufficialmente questa nuova, attesa, piattaforma artistica, ultima arrivata dell'ecosistema Baltimore Garden Sea-Ty.

Un anno fa la cordata d'imprese capitanata da Talent Garden Genova, e composta da Genova Industrie Navali e Baltimore 4.0 si è aggiudicata il bando per l'assegnazione in concessione decennale dell'area dei Giardini Baltimore, ribattezzati «Baltimore Garden Sea-Ty». Il progetto vincitore si fonda su tre pilastri, Innovazione; Food & Eventi; Green e Blue economy, la riqualificazione di uno spazio storico per troppi anni rimasto in stato di semi-abbandono e ridotto a terra di nessuno.

Play Baltimore è un luogo di sperimentazione concepito per coprire l'intera filiera musicale, dal momento della registrazione alla produzione, al live, ma anche alla burocrazia che il mestiere del musicista richiede. Ma è anche una Academy musicale, i cui docenti sono stati individuati tra le figure chiave necessarie all'intero processo discografico, dal cantante al musicista, dal produttore al tecnico delle luci, al fonico, dalla comunicazione agli aspetti legali. Ognuno di loro terrà una o più Masterclass sui più svariati ambiti del mondo discografico, a cui, da ottobre 2024, si aggiungeranno i corsi mensili.

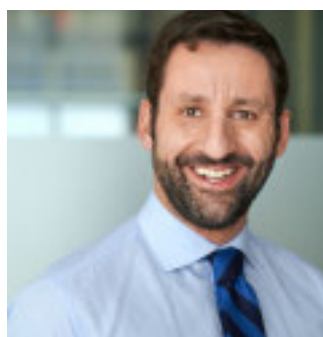
La nuova realtà è stata presentata da Martina Calabresi, ideatrice e founder di Play Baltimore dal direttore artistico Sergio Carnevale dai co-fondatori di Play Baltimore, Alessandro Cricchio, avvocato, amministratore delegato di Talent Garden Genova e presidente di Baltimore Garden Sea-Ty, e Daniele Pallavicini, presidente Concommerce Giovani Genova.

Il progetto è frutto della scommessa di questa giovane donna imprenditrice, Martina Calabresi, che ha lavorato per anni all'estero nel marketing e nella comunicazione digitale e televisiva e che oggi ha deciso di riportare a Genova, la sua città, il bagaglio di esperienze maturato in giro per il mondo. «Dopo tanti anni trascorsi tra Milano, Dubai e Singapore, ho deciso di tornare a uno dei miei primi amori, la musica Indie Rock, con un progetto capace di creare qualcosa che mancava nel mondo della discografia: un luogo capace, nella città più vecchia d'Europa, di coltivare i suoi giovani musicisti e i suoi talenti e di accompagnarli, passo dopo passo, lungo la strada che li renderà professionisti di domani», ha raccontato.

«Ho deciso da subito di colla-

Play Baltimore: a Genova nasce l'«hub» dei talenti

Il primo progetto della cordata di imprese che ha in gestione l'area dei Giardini *Un luogo pensato per la sperimentazione che copre l'intera filiera musicale*



Alessandro Cricchio, ad di Talent Garden Genova e presidente Garden Sea-Ty - Play Baltimore

borare con Martina Calabresi per sviluppare il progetto Play Baltimore perché ne condivido la filosofia» ha aggiunto Carnevale. «Nel settore musicale c'è molta disinformazione su diversi temi e, in particolare nel periodo post Covid, si fatica a coprire i ruoli tecnici

meno noti al grande pubblico ma altrettanto importanti. Per questo con Play Baltimore abbiamo voluto restituire centralità a tutte le figure della filiera musicale, fondamentali per la buona riuscita di un live, eventi e spettacoli teatrali». Era quasi naturale che un luogo

del genere sorgesse nel nuovo quartiere Baltimore Garden Sea-Ty, diventato un punto di riferimento per l'incubazione di nuove start-up digitali. Alla base di Play Baltimore c'è anche una forte vocazione sociale attraverso il recupero e rilancio del territorio,

NON SOLO NOTE, TANTE LE FORME DI ESPRESSIONE ARTISTICA

L'Academy musicale e le Masterclass

■ Attorno ai fondatori ruota un collettivo di professionisti della scena locale e nazionale, che hanno deciso di mettere a disposizione la propria esperienza e competenza al servizio di giovani e meno giovani che ambiscono a fare della musica un mestiere. Ne fanno parte, tra gli altri, il disc jockey, critico musicale e conduttore radiofonico Luca De Gennaro; Alberto Parodi dello storico Studio Sound Service di Mulinetti, sound engineer che ha lavorato, tra gli altri, con Eric Clapton e Sting; Federico Poggipollini, chitarrista di Ligabue; Ginevra Nervi, produttrice e compositrice. In attesa della partenza del primo anno accademico 24/25, Play Baltimore apre le sue porte con un programma di Masterclass esemplificativo di quelli che saranno i corsi del prossimo anno. Le masterclass, come i corsi, spaziano da incontri più tecnici a incontri più esperienziali dove artisti e professionisti di settore condivideranno le loro skills ed esperienze dirette. La prima Masterclass, dal titolo «Guitar Hero», è prevista per il 6 febbraio, e vedrà tra i docenti tre fuoriclasse della chitarra: Federico Poggipollini, Riccardo Tesio e Adriano Viterbini. I corsi per l'anno accademico 24/25 saranno accessibili solo dopo le audizioni (a breve saranno comunicate le date sul sito) e i corsi saranno suddivisi in due categorie: un filone più artistico e uno più tecnico, per permettere a tutti di approcciarsi ai diversi ruoli del mercato della discografia: cantanti, musicisti, fonici, backliner e molte altre figure.

Non solo musica. Il nuovo spazio dei Giardini

Baltimore si apre a molte altre forme di espressione artistica come fotografia, video e recitazione, offrendo anche supporto e consulenza nell'uso dei social. Lo scopo è quello di mettere insieme giovani artisti e professionisti affermati, aggregare nuovi talenti, facilitare le reti e connessioni e aiutare la crescita. «Saremo soddisfatti se da questo spazio usciranno artisti di talento con le loro canzoni, live e video realizzati con cura, consapevolezza e mezzi tecnici adeguati. Artisti pronti ad affrontare il mercato in ogni sua sfumatura» ha spiegato Calabresi. L'anno accademico partirà nel 2024 svuolpandosi su due differenti rami e complementari: la parte creativa gli aspetti tecnici del mondo discografico. Si alterneranno masterclass più tecniche a masterclass dimostrative in cui gli ospiti big condivideranno, insieme alla propria competenza, anche gli anni trascorsi sopra e sotto il palco. Uno dei principali obiettivi di Play Baltimore è quello di coltivare nuovi talenti e offrir loro una opportunità concreta di carriera. Per questo, ogni anno due artisti che si saranno particolarmente distinti durante le Masterclass saranno selezionati per essere introdotti nel mercato discografico con due pezzi prodotti, altrettanti videoclip e un servizio fotografico, grazie anche al contributo di Axpo Italia, tra gli sponsor di Play Baltimore. Partner strategico di Play Baltimore è GenVision, l'associazione che dal 2018 è attiva nell'organizzazione di eventi artistico-musicali, offrendo ai giovani artisti genovesi e liguri di implementare le proprie capacità, formarsi e fare network.



MARTINA CALABRESI ha lasciato Genova a 19 anni. Ha studiato a Milano e ha iniziato la sua carriera come celebrities stylist a Dubai lavorando per l'agenzia più importante degli Emirati Arabi. Nel 2009 si trasferisce a Milano dove incontra Roberto Dell'era, bassista degli Afterhours, che la avvicinerà al panorama della scena indie milanese e ad artisti del calibro di Sergio Carnevale batterista dei Bluvertigo.

Lavora per la pubblicità, televisione e videoclip, prendendosi cura dell'immagine di artisti di primo livello. Nel 2015 diventa mamma e apre un blog che la porta a specializzarsi in marketing digitale. Collabora con i brand più importanti della moda, gestendone la comunicazione digitale. Nel 2018 si trasferisce a Singapore, si specializza ulteriormente in Personal Branding e apre un brand di moda che durante la pandemia arriva a spedire in 18 paesi, attirando l'attenzione di alcune delle principali testate nazionali. Nel 2021 rientra in Italia, facendo base nella sua città natale, Genova, coltivando l'idea di cominciare a lavorare attivamente nel mondo discografico, in una realtà nel frattempo molto cambiata dall'esplosione dei talent show e dall'impatto delle piattaforme digitali. È in questa fase che concepisce una realtà nuova capace di pensare la musica in termini di qualità e al servizio degli artisti di oggi e di domani. Nel gennaio 2024, assieme all'amico Sergio Carnevale, nasce Play Baltimore, la nuova casa della musica dal dna 100% genovese, ma che affonda le radici in un'esperienza globale e a 360 gradi della sua ideatrice.

SERGIO CARNEVALE

Direttore artistico Play Baltimore, batterista di fama internazionale, ha iniziato la sua carriera nel 1991 con i Memorabilia e poi ha fatto la storia dei Bluvertigo dal 1995 al 2001. In seguito, il suo lavoro con Morgan, Max Gazzè e Baustelle ha ulteriormente consolidato il suo posto come figura importante nel settore. Attualmente Carnevale collabora con Marlene Kuntz, Nick Cester e molti altri artisti di rilievo nella scena musicale italiana e non solo.

all'interno di un progetto di rivalutazione urbana dell'area avviato due anni fa da Talent Garden Genova.

«Dopo aver vinto la scommessa legata all'insediamento del Talent Garden nell'area dei Giardini Baltimore come catalizzatore di giovani imprenditori per la sua riqualificazione, oggi riponiamo grandi aspettative anche in questo nuovo hub per la musica - ha detto Alessandro Cricchio, amministratore delegato di Talent Garden Genova e presidente Garden Sea-Ty - Play Baltimore va a incastrarsi perfettamente nell'ecosistema impresa di Talent Garden, aggiungendo valore a quel principio di idee e innovazione che perseguiamo da anni come fattore determinante della rigenerazione urbana di questo quartiere».

«Come Gruppo Giovani siamo felici e orgogliosi di essere stati l'interlocutore associativo e il facilitatore di riferimento per i fondatori del progetto sin dai suoi albori - ha sottolineato Daniele Pallavicini, presidente Giovani Concommerce Genova - Play Baltimore è un'intuizione vincente, in cui abbiamo creduto da subito e che riteniamo possa rappresentare un valore aggiunto per la città e per il suo tessuto giovanile. Si tratta di un tassello importante di un percorso più ampio di riqualificazione del quartiere, da tempo intrapreso sinergicamente da Talent Garden e dalla nostra associazione». «Ci impegniamo da sempre a sostenere il talento e a promuovere eccellenza e opportunità», aggiunge Simone Demarchi, amministratore delegato di Axpo Italia. «Siamo particolarmente entusiasti di contribuire alla nascita di un progetto che trasmette senso di innovazione e creatività e che certamente porterà ulteriore impulso al dialogo della città con una generazione che, come noi, nutre ambizioni e fiducia nel futuro. Come azienda del territorio, avvertiamo la responsabilità di partecipare attivamente a progetti come Play Baltimore che porterà formazione di qualità e concrete occasioni di crescita per le promesse della musica di Genova e della Liguria».

DOMENICA 21 GENNAIO
DUEMILAVENTIQUATTRO

TP
TELECUPOLE

GIULIANO
& I BARONI
www.giulianoeibaroni.it

PRESSO
LE CUPOLE
Cavallermaggiore CN



SCOPRI TUTTE
LE DATE DEL TOUR

POMERIGGIO IN
Musica

PRANZO dalle 12,30
BALLO dalle 15,00

LE CUPOLE - Strada Regionale 20 - Cavallermaggiore CN
Info & Prenotazioni 0172.713333